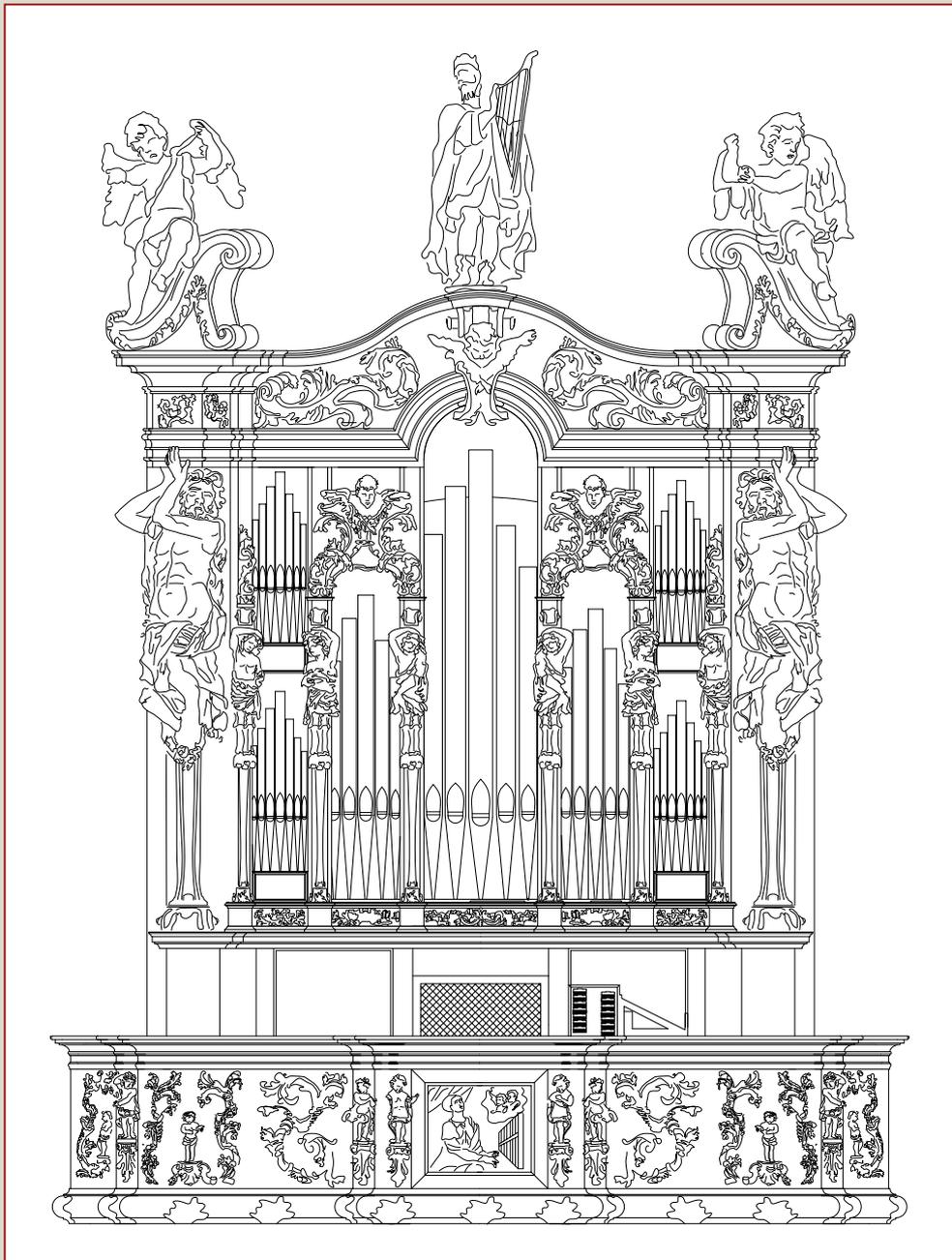


GIOSUÈ BERBENNI

Chiesa Parrocchiale San Marco Evengelista

L'ORGANO

La storia e il restauro



Parrocchia San Marco Evangelista - Foresto Sperso (Bergamo)

GIOSUÈ BERBENNI

*Rappresentante della Regione Lombardia per il patrimonio organario storico-artistico
presso il Ministero per i Beni e Attività Culturali.
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Roma*

Chiesa Parrocchiale San Marco Evengelista

L'ORGANO

La storia e il restauro

*Organo Carlo Bossi 1823,
su precedente Cesare Bolognini 1712,
riformato da Giacomo Locatelli nel 1912.
Restaurato da Gianluca Chiminelli nel 2006-2009.*

Contributi a cura di

Ugo Ravasio, Gianluca Chiminelli e Aurelio Sandal

Novembre 2009

Questo studio vuole essere un contributo
alla diffusione e all'accettazione
del nuovo titolo mariano
Regina della Musica e delle Arti.





Presentazione del Parroco

Dopo anni di silenzio, l'organo della Chiesa Parrocchiale, restaurato dal Maestro Organaro Gianluca Chiminelli di Darfo (BS), riprende a suonare a lode dell'Altissimo e per la gioia del popolo di Dio.

L'organo fu commissionato dalla Fabbriceria parrocchiale al Bolognini nel 1712 sacerdote e organaro di Lumezzane (BS), ampliato da Bossi nel 1823 e riformato da Locatelli nel 1912.

Siamo grati ai nostri antenati che ci hanno dato in eredità uno strumento straordinario.

La costituzione conciliare sulla Liturgia "Sacrosanctum Concilium" così recita: "Nella Chiesa si abbia in grande considerazione l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere notevole splendore alle celebrazioni liturgiche e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle realtà celesti".

L'organo è di sostegno al popolo che canta e che rende gloria a Dio, attendendo la sua venuta alla fine dei tempi. Con la sua musica il nostro cuore canta la gioia e la speranza pasquale che il Cristo Risorto chiama tutti i suoi credenti alla comunione Trinitaria. Il popolo di Dio è accolto e chiamato a partecipare alla santa assemblea Eucaristica: celebra la nascita in Cristo, benedice le nozze di un uomo e di una donna, chiamati ad essere sacramento dell'Amore di Dio, accoglie i malati con l'olio della speranza, accoglie il perdono confessando il proprio peccato, conferma col sacro crisma i battezzati, consacra nell'ordine sacro secondo i tre gradi, i chiamati da Cristo, accompagna i suoi figli alla sepoltura nell'attesa della risurrezione finale.

Auspico che il suono dell'organo, accompagnando gli eventi lieti e tristi della vita aiuti la comunità qui riunita a far memoria del suo Signore Risorto, a cantare le lodi di Dio, testimoniando nella vita la gioia di essere cristiani.

Formulo sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato e contribuito e sostenuto con impegno e generosità l'opera di restauro.

don Davide Nembrini, parroco

4 novembre 2009, festa di San Carlo Borromeo

Presentazione del Sindaco

Il restauro dell'organo di Foresto Sparso è un importante avvenimento per la Nostra comunità, che è sempre stata molto sensibile alla tutela del paesaggio e delle tradizioni artistiche architettoniche, tra cui la chiesa con le sue pregevoli opere fantoniane.

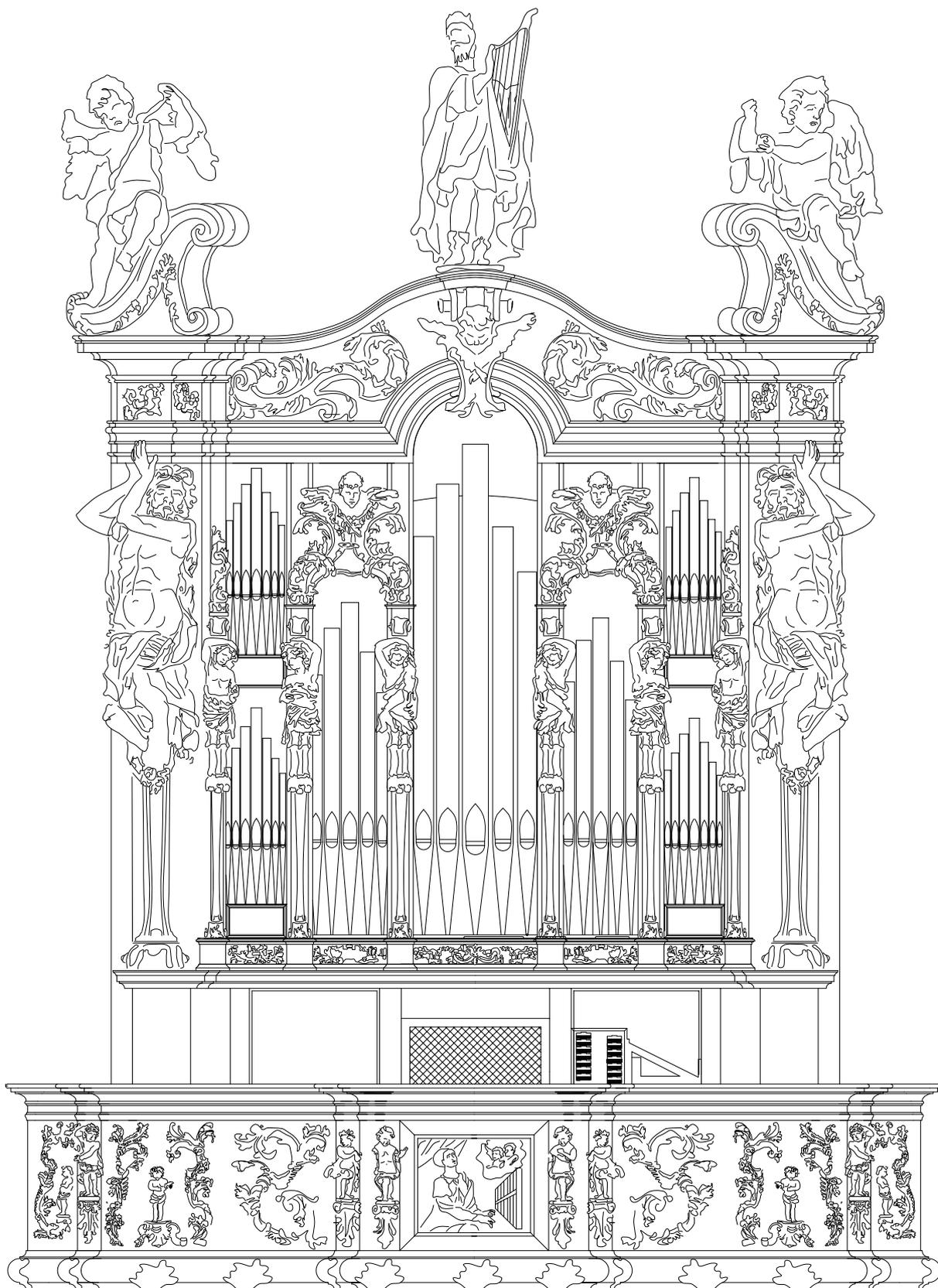
Siamo certi che chi, in qualunque parte dell'Italia, leggerà questo libro comprenderà che Foresto, oltre ad essere un bellissimo paese, è attento e valorizza il patrimonio storico-artistico e, di conseguenza, è attento alla propria tradizione.

Un doveroso e sentito ringraziamento al Nostro Parroco, Don Davide Nembrini che ha portato avanti questo intervento a cui anche l'amministrazione comunale ha voluto partecipare contribuendo economicamente.

Al restauratore e a quanti numerosi hanno collaborato alla riuscita di questo evento vanno i miei personali complimenti per l'impegno profuso ed il risultato raggiunto.

Il Sindaco
Gennaro Bellini





ORGANO
(CHIESA PARROCCHIALE DI FORESTO SPARSO DEDICATA A S. MARCO)
(5400 x 7470 mm)

L'organo: un bene culturale che si caratterizza per l'origine e si contestualizza nell'ambiente

La nostra ricerca si sviluppa tenendo conto di tre cose: il paese, la storia dell'organo, il suo restauro. L'organo è un bene culturale che si caratterizza per l'origine e si contestualizza nell'ambiente, perché esso col tempo diventa parte della gente con le sue tradizioni: per quasi tre secoli, partecipando anch'esso alla vita della comunità parrocchiale e civile, alle vicende liturgiche del nascere, del morire e delle feste. Pertanto il nostro compito è di scoprire come un oggetto meccanico, macchina complicata, quale è l'organo, diventi lui stesso un oggetto vivo. Nel caso di Foresto l'organo si è modificato nei secoli, mantenendo la sua caratteristica di strumento considerevole nell'organaria bergamasca tra le più rilevanti d'Italia. E questo non solo per la splendida facciata fantoniana, ma anche per la bontà delle canne messe da organari di riguardo: prete Cesare Bolognini da Lumezzane in Valtrompia (1712); Carlo Bossi (1823) che dopo oltre un secolo rifece l'organo riutilizzando parte del precedente; Giacomo Locatelli successore ai Serassi che lo riformò nella disposizione fonica e nell'estetica sonora; Gianluca Chiminelli che restaurò l'organo (2006-09) rifacendosi all'intervento Locatelli.

IL PAESE

Territorio¹

Foresto, a 346 mt. sul mare, ha una superficie di 7 km² e conta circa 3000 abitanti. Situato in una conca posta in una piccola valletta, a lato della Valcalepio, bagnata dal torrente Uria, dista circa 29 chilometri dal capoluogo orobico. Il santo patrono è Marco evangelista. Ha dodici frazioni: Ca' Bersetti, Chiesa, Dosso dell'Era, Franzi, Gafforelli, Mattina, Oliva, San Michele, Sera, Tremellini, Vallunga.

¹ Nel 1776 contava 925 nel 1805 a. 985 nel 1911 a. 1609. PAOLO OSCAR e ORESTE BELOTTI, *Atlante storico del territorio bergamasco*, Geografia delle circoscrizioni comunali e sovracomunali dalla fine del XIV secolo ad oggi, Monumenta Bergomensia LXX, Provincia di Bergamo, Clusone (Bg), Ferrari, 2000, 542 pp.

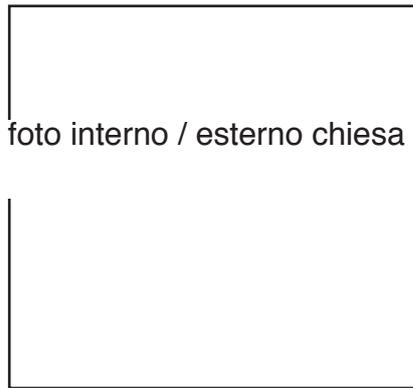


foto interno / esterno chiesa

Storia²

L'origine del toponimo è attribuibile all'esistenza di una grande foresta nella conca in cui si trova il paese: un documento risalente all'anno 1153 cita *busco qui nominatur Forestum*. La seconda parte del nome invece è dovuta alla sparsa disposizione del centro abitato. Nel periodo medievale, il paese si trovò al centro delle sanguinose dispute tra guelfi (patteggianti per la Repubblica di Venezia) e ghibellini (favorevoli per il Gran Ducato di Milano). Nel 1380 c'è una strage: i ghibellini bruciarono gli edifici dei guelfi. Soltanto con la definitiva affermazione della Repubblica di Venezia le dispute cessarono. Inglobato nella Contea della Valcalepio, Foresto cominciò a godere di quella tranquillità che lo ha contraddistinto fino ai giorni nostri.

Chiesa parrocchiale

L'edificio di maggior interesse artistico del paese è senza dubbio la chiesa parrocchiale, costruita tra il 1673 e 1687. All'interno sono presenti numerose e pregevoli opere lignee di Andrea Fantoni e del padre Grazioso, tra cui l'organo³.

Economia

Le attività economiche sono incentrate sull'agricoltura e allevamento. Un'altra attività è stata la lavorazione della pietra cote, utilizzata per l'affilatura di utensili da taglio. Negli ultimi decenni è stata rivalorizzata la coltura della vite, con la produzione di rinomati vini Valcalepio, e dei fiori di serra. Ogni anno viene organizzata, nel mese di settembre, la festa dell'uva, dei fiori e dei prodotti tipici, dove carri allegorici ornati di fiori, sfilano per le contrade del paese, richiamando visitatori da tutta la provincia.

² PIETRO ROMUALDO TENGATTINI, *Foresto Sparso*, Parrocchia di Foresto Sparso, Gorle (Bergamo), Litostampa, 1988, [pp. 459].

³ LUIGI PAGNONI, *Chiese parrocchiali bergamasche. Appunti di Storia e Arte*. Monumenta Bergomensia, LII, Gorle (Bg), Litostampa, 1992, pp. 187-188

LA STORIA DELL'ORGANO

1711. La cronaca di una festa indimenticabile

L'organo è nato con una festa: nel 1711, del legno della S. Croce. Ce lo racconta dettagliatamente una cronaca del 3 maggio di quell'anno. La popolazione tra spari, fuochi artificiali, falò, illuminazioni, addobbi dota la propria chiesa di un organo fisso. Si affida l'incarico a Cesare Bolognini ritenuto tra i migliori organari lombardi.

È parroco don Giovanni Piccinelli.

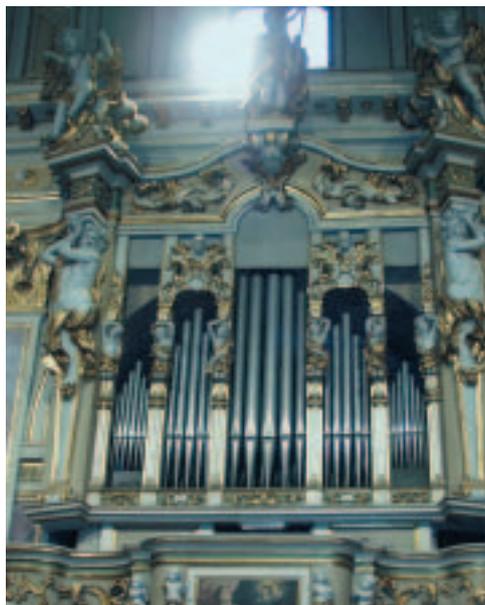
Il documento è assai interessante perché ci descrive un singolare spaccato di vita dell'epoca. Parla dei celebri Fantoni, scultori, intagliatori e cosa per noi nuova, costruttori di fuochi d'artificio. L'esposizione della preziosa reliquia è preceduta da grandi festeggiamenti che sono visibili anche in paesi lontani.

La reliquia del legno della Santa Croce, è donata grazie ai celebri Fantoni

La reliquia del legno della Santa Croce è stata donata grazie all'interessamento di «quel tanto celebre è famoso scultore S.^r Andrea Fantoni et fratelli abitanti nella terra di Rovetta». Per raccogliere i soldi necessari ci furono varie iniziative: abbondanti elemosine, lavoro di filatura delle donne, la donazione del comune di Lire 300:00. Ma si raccolse solo la metà del costo effettivo. La Provvidenza venne incontro grazie al canonico del Duomo di Bergamo, originario di Viadanica, che pagò quattordici musicanti, un'orchestra, che suonò nella solennità nelle funzioni mattutine e pomeridiane. Inoltre si riuscì a far fronte all'intera spesa della costruzione di due cantorie e si andò dai frati Serviti di Montecchio a farsi prestare l'organo portativo.

Tutto il paese si prepara da sei mesi

Si descrive nel dettaglio l'ornamento della chiesa addobbata minuziosamente con stoffe damasco⁴ e sandaline (pezzi di stoffa) per l'altare, coro, lesene, cappelle laterali, cornicioni, chiavi di tenuta dell'edificio, porta centrale



Il prospetto prima del restauro e dopo. Si noti la mancanza dei due organetti muti sovrapposti alle campate laterali attualmente rimessi.



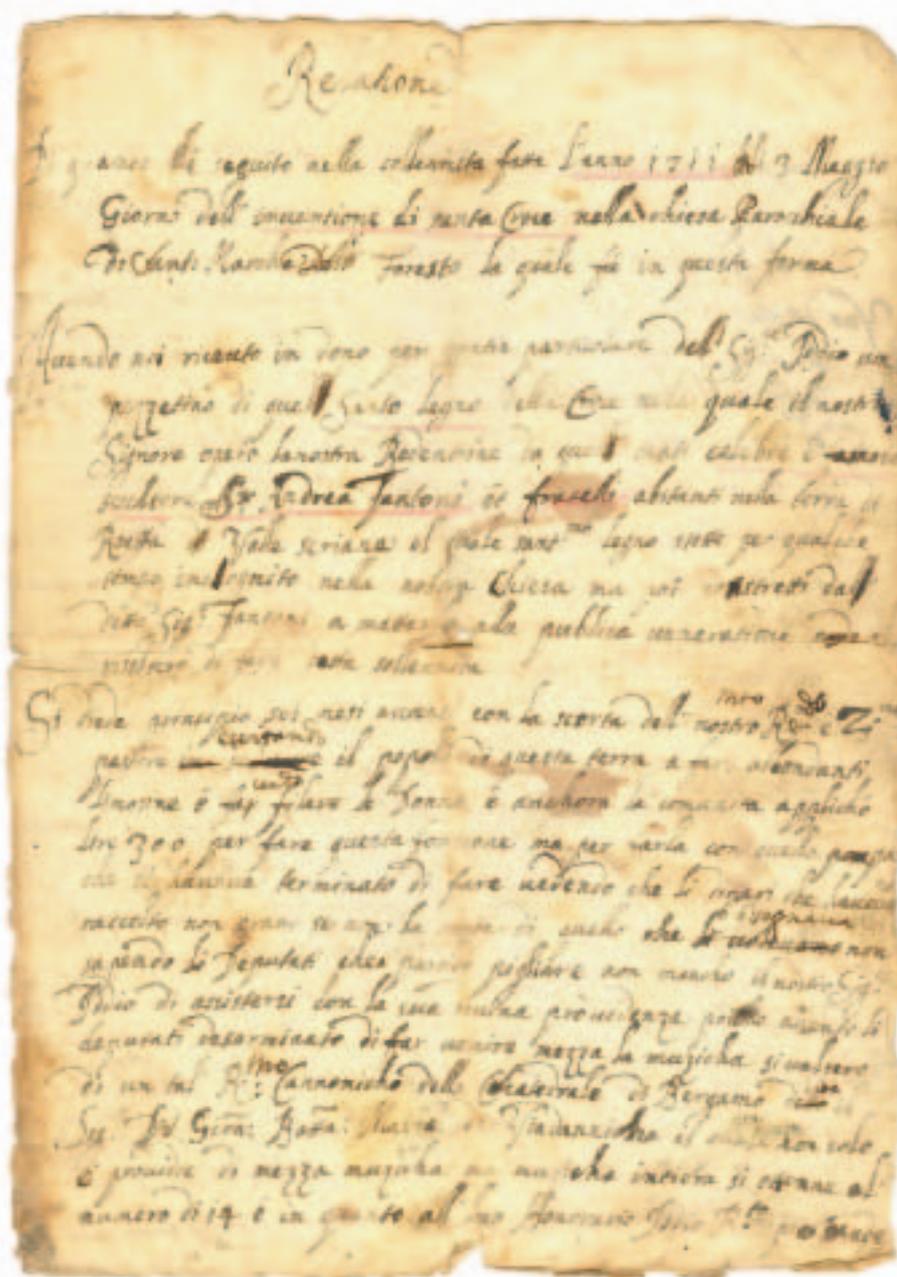
⁴ Il damasco è un tipo di tessuto operato monocolore con disegni stilizzati o floreali ad effetto di lucido-opaco.



esterna. Gli stessi lavoranti di Foresto dimoranti a Venezia fornirono la cera necessaria e oltre 200 denari. Gli amministratori del comune, detti sindaci, prepararono tre grandi falò alla sommità dei monti circostanti.

Trombettieri, musica, fuochi artificiali, falò, spari, lanterne

Il giorno prima della solennità arrivarono i musici da Bergamo e i trombettieri con i Fantoni che fabbricarono molti fuochi artificiali su ordine dell'Amministrazione comunale.



Il documento del 1711 che racconta dei festeggiamenti.

Si fecero numerosi spari detti mortari. Dopo l'Avemaria si accesero dei falò e si fecero fuochi artificiali, soprattutto nella piazza della chiesa. In cima al campanile furono poste quindici lanterne di carta a forma di croce belle da vedersi. Foresto pareva che «subissasse», cioè sprofondasse, per il rumore di tanti spari. Anche il vicario di San Giovanni delle Formiche, eremo dei citati frati Serviti, partecipò accendendo sessanta lanterne in cima al monte, e fece spari e suonare trombettieri fino a mezzanotte. Tutto questo si vide e udì anche in paesi molto lontani.

***Una folla innumerevole:
«li più vecchi di questa terra piangevano
di consolazione»***

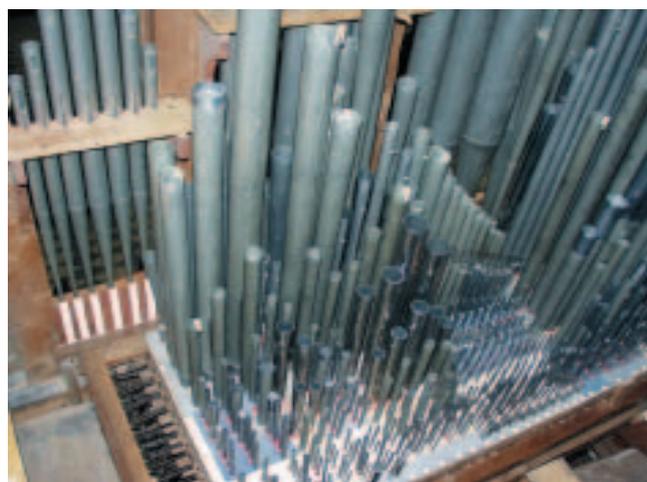
Arrivò il giorno della solennità. Già di buon'ora vi fù molta gente ad adorare il legno della Santa Croce, che si confessò e si comunicò. Poi arrivò una folla innumerevole. Venne inoltrata l'indulgenza plenaria. Con la Santa Messa si diede principio alla musica, fu eseguita con tanta dolcezza e melodia «che pareva più tosto angelica che humana», onde li più vecchi di questa terra «piangevano di consolazione non credendo di vedere a loro giorni così bella solennità». La gente fu così tanta da riempire anche la piazza e le strade vicine. Le celebrazioni continuarono anche nel pomeriggio con il Vespro.

Un organo fisso «bonissimo e bello»

Alla fine della cronaca si accenna ad una cosa importantissima per noi, perché l'unico riferimento alla costruzione dell'organo da parte del prete Cesare Bolognini. Il popolo di Foresto pensò di dotare la chiesa parrocchiale di un organo fisso. Diedero l'incarico a Bolognini che si impegnò a costruirlo entro un anno e si stima che «sara bonissimo e bello»⁵.



Particolare e generale dei 16 cartigli consunti del 1712 e le manette a spostamento laterale per l'introduzione dei registri.



Sul totale di 900 canne di metallo 183 sono Bolognini, pari al 19,47%.

⁵ Una versione del testo della cronaca con la punteggiatura e le maiuscole è in P. R. TENGATTINI, *Foresto Sparso*, cit., pp. 23-25.

[3 fogli – 5 pp.]

Relazione

Di quanto dè seguito nella solennita fatta L'anno 1711 a li 3 Maggio Giorno dell'inventione di santa Croce nella chiesa Parocchiale di Santi Marcho Dello Foresto la quale fù in questa forma.

Avendo noi riceuto in dono per gratia particolare dalli Sig.^{re} Iddio un pezzetino di quel Santo Legno della Croce nella quale il nostro Signore operò la nostra Redentione da quel tanto celebre è famoso scultore S.^r Andrea Fantoni et fratelli abitanti nella terra di Rovetta in Valle seriana il quale sant.^{mo} Legno stette per qualche tempo incognito nella nostra Chiesa ma poi costretti dal detto Sig.^r Fantoni a metterlo alla pubblica veneratione onde vi risolsero di fare detta solennita.

Si diede principio sei mesi avanti con la scorta dell'nostro molto Rev.^{ndo} e Z.^{mo} pastore eccitando il popolo di questa terra a fare abbondanti limosine è facendo filare le Donne è anchora la comunita applichò Lire 300 per fare questa fonzione ma per farla con quella pompa che si haveva terminato di fare vedendo che li dinari che havevano raccolto non erano se non la meta di quello che li bisognava non sapendo li Deputati che a partito pigliare non mancho il nostro Sig.^{re} Iddio di assistervi con la sua divina pròvidenza poiche avendo li deputati determinato di far venire mezza la muzicha si valsero di un tal R.^{mo} Canonicho della Chatedrale di Bergamo cioe il Sig.^r Dnⁿ Giòn: Batta: Mazza di Viadannicha il quale non solo vi providde di mezza muzicha ma muzicha intiera si ottenne al numero di 14 in quanto all'Loro Honorario Iddio B.^{lo} per strade / impensate Li provvide è si fabbrichò due canturie per detti muzici è si andò al convento de padri serviti di Montecchio a provvedere dell'loro organo in quella fonzione.

Uno de deputati poi portatosi a Bergamo a provvedere de Damaschi per hornare la chiesa onde con l'assistenza del molto R.^{do} Sig.^r D. Raffaello Plebani facilmente li trovò in abbondanza che furono suficiente di coprire tutto il choro è capelle è piloni di tutta la chiesa di più vi furono alchune persone le quali dell'proprio fecero venire da Milano delle sandaline all numero di 70 onde con molte altre sarte fatte venire da Bergamo si fecero li consieri per tutto il choro e le capelle è cornicioni è le chiavi di tutta la chiesa per mano di due portatori fatti venire da Bergamo li quali ultimamente fecero una mezza rosa nella frontiera dell'choro di sopra il cornizone che faceva una bellissima comparsa è poi si onrò anchora la facciata della chiesa fin sotto li condoni all di fuori con porte delle loggie verso il campanile.

Non mancharono ne anche li nostri patriotti che vi ritrovarono in Venetia all' hora di provedersi abbondantemente di cera per quanta vi potesse consumare in quell giorno è ancho di piu alla summa di 200 lire in dinari.

Due giorni avanti alla detta festa li Sindici di comune nelle loro contrade condussero molta gente a raccogliere delle legne per fare li falò li quali ne fecero tra uno nella cima dell'monte detto il pisso dall moscha l'altro nella cima del monte detto sacciga altro nella cima / dell'monte detto il colomaridi il giorno avanti poi arrivorono il R.^{mo} Canonico mazza con due altri Canonisti con tutti li musici è trombettieri è anchora Sig.^r Andrea Fntoni con due suoi fratelli li quali havevano fabricato molti fuochi artificiali d'ordine delli sindici di comune li quali divisi per ciaschun dei detti falò è anche molti mortari da fare li sbarri.

Venuta la sera dopo l'Avemaria si diede principio a accendere li falò è fare li sbarri con li fuochi artificiali è mortari per li monti ma molto piu nella piazza maggiore della chiesa nella quale si accesero gran fuochi artificiali è nella cima dell'campanile vi furon poste delle lanterne di carta all'numero di 15 le quali formavano una bella croce di carta rossa sopra esso lanterne le quali accese tutte facevano belli vedere.

Il padre Viccario di S.^t Gio.ⁿⁱ dalle formiche fece anchor egli fabricare delle lanterne all' numero

di 60 le quali tutte le fecero accomodare attorno a quella Croce che si incorcia nella cima dell'monte detto il dorso grande è facevano facciata verso il fondo le quali accese tutte quando vi accesero ancho li falò erano una meraviglia da vedere è fece anchor egli molti sbarri con trombettieri durarono fina mezzanotte li falò con le lanterne accese è fare li sbarri per tutto li detti logi con mortari è con fochi artificiali di modo che pareva che il foresto subissasse per il rumore di tanti sbarri, furono veduti li detti fuochi quasi per tutto il bergamasco è dell'bresciano è ancho nell'stato di milano è sentito anchora li sbarri.

Venuto il girono di Santa Croce alla mattina a bon hora si vidde à comparire gente innumerabile da tutte le parti che venivano ad adorare il detto S:mo Legno di Croce la quale doppo tre hore fatto girono se la espose sul'altare maggiore è vi fecero molti sbarri con soni di trombe et organi è si accesero molti lumi al numero di 40 et più fù poi grande il numero di gente che concorse a confessarsi è comunicarsi per ricevere l'indulgenza plenaria che in tal giorno si ottenne è ancho per l'avenire dall'sommo Pontefice.

Finite le confessioni è comunioni si venne alla celebrazione della santa messa la quale uno dei detti canonici la celebrò è diede principio la muzicha con tanta dolcessa è melodia fori di ogni loro solito che pareva piu tosto angelicha che humana onde li piu vecchi di questa terra piangevano di consolazione non credendo di vedere a loro giorni cosi bella solennita doppo, l'evangelio fece un bel:^{mo} panegirico il R.^{mo} Sig. prevosto Massa di Quintano è molto profittevole è durò sino mezzo giorno il resto della messa con la musicha era poi cosi grande il numero di gente che conchorse che ne era piena la chiesa è la piazza è tutte le strade è contrade circonvicine.

Tre hore doppo mezzo giorno si diede principio all'vespro doppo la seconda predicha fata dall R.^{mo} canonico Mazza al quale duro sino la sesta fecero li musici la loro parte anchora al vespro con sommo contento di tutti finito che fu il vespro si venne poi a riponere la detta S:ma croce nell'altare della veneranda scuola in uno depositino di marmo per detta S.^{ma} Reliquia edificato. /

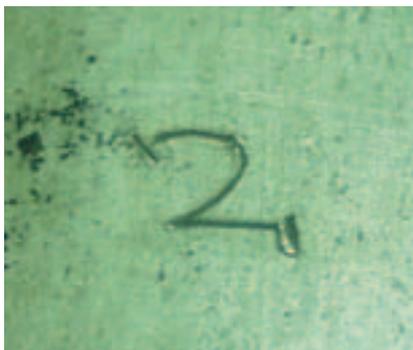
In quel medesimo giorno furon messo alla pubblica venerazione anchora due altre cassette nelle quali vi sono le reliquie di otto corpi santi li quali si conservano in un altro deposito di marmo vicino all'detto altare è li nomi di questi corpi santi sono questi

S. Celestino	S. Fausto
S. Clemente	S. Candido
S. Benedetto	S. Bonifacio
S. Costante	S. Begnigno

Di piu abbiamo una reliquia di S. Pietro d'Alcantara la quale si conserva nell piedistallo della croce nella quale è messo anchora il S.^{mo} legno.

Quelli li quali poi si impiegarono in questa sachra fonzione sono questi prima il nostro M.to R.^{mo} è il ns rev.mo parroco pastore Sig:^r D. Giov. Piccinelli è poi D Girolamo Acerbi D. Pietro plebani D Ottavio pleb. D. Francescho Sora q.nd Lorenzo D. Benedetto Acerbi q.nd Marcho D. Giõn: Batta Freti q.nd Giachomo con alchuni altri li quali tutti si impiegarono con molto fervore è diligenza.

Restando poi il popolo dell foresto molto contento è allettato dall sentire quell'organo si diede principio subito a fare una tanza generale all quale tutti concorsero volon:^{te} è di fabbricare un organo da un tal Sig:^r D Cesare Bolognino Bresiano dalle Mezzane di vall Trompia il quale si stima che sara bonissimo e bello è in chapo di un anno si crede di vederlo è sentirlo resti aduonque a perpetua memoria questa gran solennita accioche imparino quelli che saranno doppo di noi se bisognava a fare una simile fonzione è tenere in grand:^{ma} Veneratione il detto S.^{mo} Legno con le altre S:^{te} Reliquie è quello che si fa farlo per puro motivo di honorare il S.^{re} e li suoi santi che egli sempre vi assistera poi con la sua Divina providenza. Laus Deo



Segnatura graffita 2 di Bognini.



Particolare delle bocche delle canne Bognini di Flauto. Il metallo è: Stagno 82,74%, Piombo 16,24%, Argento 0,23%, Rame 0,22%.

Cesare Bognini (1673-1746)

Cesare Bognini ha costruito molti strumenti (circa un centinaio) redatti nel «Catalogo degli organi fabbricati dal reverendo D. Cesare Bognino di Lumezzane fino all'anno 1744». In questo c'è anche il nome di Foresto «Org. di P. 8 di Reg. 16 al Foresto». Nella Bergamasca costruisce tredici strumenti⁶. Di lui si conservano solo alcuni registri di canne (organi di Foresto Sparso 1712, di Vilminore di Scalve 1741, Ranica) da cui si nota la bravura e la cura di costruzione nonché un suono pronto chiaro e dolce. Riportiamo un inedito e interessante studio, redatto apposta per Foresto, da parte di Ugo Ravasio dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Brescia.



Canne Bognini di Flauto allungate nel restauro. In passato vennero tagliate e adattate per un altro registro.

⁶ GIOSUÈ BERBENNI, *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», a. a. 1991-1992, vol. LIII, pp. 418-19 e *L'organo di Vilminore. Storia Tradizioni Restauro*. Parrocchia di Vilminore (Bg), Vilminore, Graphicscalve, 2001, pp. 30-46.

L'ORGANARO DI LUMEZZANE CESARE BOLOGNINI

di Ugo Ravasio

Cesare Bolognini nasce a Piatucco di Lumezzane probabilmente nel 1673, ultimogenito di una famiglia che aveva le sue radici in quella frazione del Comune della Pieve. [...] I Bolognini avevano come attività principale la lavorazione della «ferrarezza», disponevano di un maglio e di una mola azionati dall'acqua di un torrentello che passava vicino all'officina posta nelle loro proprietà. Rimasto presto orfano del padre, Cesare fu allevato dal fratello maggiore, don Vincenzo, «capellano» della chiesa di Piatucco e insegnante della scuola. Cesare scelse la carriera ecclesiastica e si recò a Venezia probabilmente per questi studi. Questo risulta da un documento notarile del 1691 dove Cesare risulta «*Commorante nell'Illustrissima et Eccellentissima Citta di Venetia*». Questa informazione è preziosa anche per comprendere le sue origini organarie e musicali. Nello stesso documento lo definiscono «*Molto Reverendo Signor Don Cesare*» titolo a cui non aveva ancora diritto, non avendo ricevuto né il diaconato né il sacerdozio, tuttavia indica chiaramente le sue intenzioni e le aspettative della famiglia. L'anno dopo il fratello Giovanni Battista muore, lasciando Cesare (che ha solo 18-19 anni) tutore dei tre nipoti di cui uno appena nato. È questo l'evento che condiziona tutta la vita di Cesare, e, forse è la ragione essenziale della bottega organaria e della limitata attività religiosa. Nel 1695 Cesare riceve il diaconato e dopo pochi mesi viene ordinato sacerdote dal vescovo di Brescia, mons. Grandenigo. L'ordinazione avviene con la dispensa papale poiché è ancora minorenne. Dopo un soggiorno a Brescia con i due nipoti Gio. Giacomo e Marcantonio, nel 1702 ritorna a Lumezzane dove allestisce nei locali dell'officina paterna la bottega organaria. È convinzione comune tra gli studiosi che l'origine organaria del Bolognini abbia le sue radici nella scuola veneta. Lo dimostrerebbero le segnature sulle canne che da sempre sono rilevantemente indicative della scuola di provenienza e la permanenza a Venezia sembra avvalorare questa ipotesi. Giosuè Berbenni nella pubblicazione sull'organo di Vilminore di Scalve, dove il rifacimento ottocentesco dei Bossi salvaguarda una buona quantità di materiale fonico Bolognini, afferma appunto che le segnature delle canne del Fiffaro (costruito dal Bolognini nel 1704) ricordano quelle dei Fedrigotti di scuola veronese o gardesana. Le ricerche di Renato Lunelli confermano che all'epoca in cui il Bolognini era a Venezia la costruzione di organi nella città lagunare da parte di ecclesiastici ha esempi significativi. Inoltre in quel periodo erano attivi Giovanni Battista e Giacinto Pescetti, organari bresciani di scuola veneto-gardesana, impegnati nel restauro dell'organo della Chiesa di S. Maria della Salute a Venezia. Ai Pescetti sono ascrivibili anche lavori nella bergamasca (Gandino). Una storia del tutto simile alla formazione di Giuseppe Bonatti e forse a quella, un po' misteriosa, della famiglia Cadei. Tre storie parallele del primo '700 che continuano la storia dell'organaria bresciana dopo la dinastia Antegnati. Delle tre botteghe settecentesche bresciane quella che più si riallaccia al concetto antegnatico è sicuramente quella del Bolognini.

La concezione dell'organo Bolognini, per gran parte della sua attività, riprende la sobria visione dell'organo «liturgico» che Costanzo Antegnati tratteggia con queste parole:

... l'arricordarsi, che gl'Organi sono fatti per servir nella Chiesa, che è casa di Dio, dove con particolar modo, è presente; e per ciò sù l'Organo si deve stare con quella compositione di costumi santi, che convengono al luogo santo.

Dall'osservazione delle caratteristiche degli organi descritti nel catalogo stampato dallo stesso Bolognini due anni prima della morte, nel 1744, si possono ritrovare moltissimi organi che ripercorrono quest'idea cinque-seicentesca della sobrietà dell'organo da chiesa, fatto per la liturgia. Questi organi Bolognini, spesso destinati alle numerose chiese nuove o in rifacimento nel bresciano all'epoca, hanno il principale sulla base degli 8 piedi, con 12 / 18 registri. Oltre ai classici registri del ripieno, al flauto e al fiffaro, aggiunge i bassi in legno e due registri di cornetto. [...] Nel 1734, superati i 60 anni d'età, si trasferisce a Brescia lasciando il ruolo di organista della Pieve in mano al nipote Gio. Giacomo, il vero «deus ex machina» della bottega Bolognini. Il nipote aveva solo 13 anni meno dello zio e sicuramente ha visto ed ha lavorato a tutti gli organi Bolognini. Da quell'epoca Cesare dirige la bottega da Brescia, ma tutto il materiale organario viene realizzato nella bottega di Piatucco dai nipoti Gio. Giacomo, Marcantonio e Nicola. Marcantonio però muore improvvisamente l'anno successivo. Il trasferimento a Brescia mette Cesare nella condizione di ampliare i contatti con la possibile clientela, ed in effetti si percepisce una positiva evoluzione dell'operato dei Bolognini. In particolare il Bolognini ebbe stretti rapporti con l'ambiente musicale bresciano che in quell'epoca vantava personaggi di spicco, come il maestro di cappella delle Cattedrali e fecondo compositore, don Pietro Gnocchi e per breve periodo di tempo il celebre Benedetto Marcello. Nel solo 1741 si registra la costruzione degli organi di S. Nicolò oltre Trebbia, di Vilminore di Scalve e di Brozzo e dell'anno successivo è l'impegnativo lavoro della parrocchiale di S. Apollonio a Lumezzane. Tra la stesura del catalogo e la morte riesce a realizzare gli organi della parrocchiale di Longhena, della chiesa nuova della Pace di Brescia (1746), della parrocchia di Cazzago, utilizzando in gran parte il materiale fonico del precedente Antegnati (1746), e forse quello della parrocchiale di Offlaga (1746?). Don Cesare Bolognini muore a Brescia, nella casa sita nel «Tresanello Bersamini», nella parrocchia dei SS. Faustino e Giovita. Muore l'8 agosto 1746 dopo una lunga malattia, assistito dai fratelli don Giuseppe e don Carlo Doneda, l'uno organista delle Cattedrali e l'altro letterato e personalità di spicco della Diocesi bresciana. Fu sepolto nella chiesa del convento di S. Giuseppe, dove è senz'altro in buona compagnia, assieme a Graziadio, Costanzo, Faustino e Girolamo, tutti organari della famiglia Antegnati. [...] Il nipote Gio. Giacomo, per espressa volontà testamentaria di Cesare, ribadita anche nel codicillo del 6 agosto (due giorni prima della morte), eredita tutta la bottega Bolognini. [...] Il Bolognini può essere proficuamente inserito nello scambio organario Brescia – Bergamo e ritorno, di cui gli Antegnati furono i principali fautori nella prima direzione, favorevolmente restituito dalla fine del Settecento dagli organari bergamaschi, i Serassi, i Bossi, Sgritta, Foglia ed altri.

«Org. di P. 8 di Reg. 16 al Foresto»

Non abbiamo il progetto Bolognini. Cerchiamo di ricostruirlo secondo quanto lui praticava in base agli elementi superstiti nell'organo di Foresto (canne e tastiera)⁷.

L'organo Bolognini del 1712 (ipotesi)

Principale 8' Bassi (di stagno in facciata)	Cornetto soprani a due canne per tasto
Principale 8' Soprani (di stagno)	Flauto in duodecima (di stagno)
Ottava	Flauto in ottava
Quinta decima	Voce Umana soprani
Decima nona	Trombe soprani
Vigesima seconda	Tromboni bassi
Vigesima sesta	Contrabassi n. 12
Vigesima nona	
Sesquialtera	Somiere di tipo a vento
	Tastiera di 45 tasti, dal Do ₁ al Do ₅ , con prima ottava in sesta
	Pedaliere
	Tre mantici a cuneo
	Accordatura in tono medio



Meccanica della tastiera; a destra il meccanismo della Terza mano.



La tastiera vista dal lato interno.

⁷ G. BERBENNI, *L'organo di Vilminore*, cit.

C A T A L O G O	
Degli Organi fabbricati dal Reverendo D. Cesare Bolognino di Lumezzane fino all'anno 1744.	
<p>Organo di Piedi 12. doppio, cioè con due tastature, di Registri 44. fatto alla Pieve di Lumezzane .</p> <p>Org. di P. 12. con due tastature, di Reg. 30. ad Altezato lontano due miglia da Bergamo .</p> <p>Org. di P. 12. con due tastature, di Reg. a Travagliato .</p> <p>Org. di P. 22. di Reg. a Nave .</p> <p>Org. di facciata di P. 12. con due tastature, di Reg. 30. a S. Apollonio di Lumezzane .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 25. con due tastature nella Parochiale di S. Giacomo in Crema .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. a Codogno nella Chiesa del Cristo .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. a Codogno nella Chiesa de' Moiri .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 18. a S. Nicolò fuori di Piacenza .</p> <p>Org. di P. 8. fatto all' Eminentiss. Sig. Card. Alberoni in Piacenza, ed è nel Monastero delle RR. Madri di Valverde di detta Città .</p> <p>Org. di P. 8. fatto all' Illustriss. Sig. Giuseppe Gola Tesorier Generale di S.M.R. di Sardegna in Torino .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 20. a Goglione di sopra .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 20. a Goglione di sotto .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 18. a Mazano .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 20. a Botticino di sopra .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. a Virle .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. a Visano .</p> <p style="text-align: center;">Organi fatti nel Bergamasco oltre quello di Altezato.</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 17. nella Parochiale di Calepio .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 16. al Foresto .</p>	<p>Org. di P. 8. di Reg. 12. a Tavernola .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 15. a Mologno .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 15. a Sarnò .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 16. a Ranica .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 17. ad Emdena in Val Brembana .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 12. a Sforatica di sotto .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 12. a Sforatica di sopra .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 17. a Prefello .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 12. ad Almenno .</p> <p>Org. di P. 8. con due tastature, e Reg. 27. nella Parochiale di Vilminore di Valle di Scalve .</p> <p style="text-align: center;">Nella Città di Brescia .</p> <p>Org. di P. 8. con due tastature, di Reg. 18. alle RR. MM. di S. Spirito .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 14. a S. Orsola .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 17. alle RR. MM. di Santa Croce .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 15. a S. Luca dell' Ospital Maggiore .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 10. alle RR. MM. di Santa Caterina .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 11. alle RR. MM. degli Angeli .</p> <p>Organi due di P. 8. alle RR. MM. di S. Paolo .</p> <p>Organetto di P. 8. alle RR. PP. di Santa Teresa .</p> <p>Org. di P. 8. alle RR. MM. di Santa Chiara .</p> <p>Org. di P. 8. alla Chiesa di S. Zeno .</p> <p>Org. di P. 8. a Santa Brigida .</p> <p>Org. di P. 8. fatto all' Eminentissimo Sig. Card. Quirini nel Duomo nuovo .</p> <p>Organetto alle RR. Padri di Santa Eufemia .</p> <p style="text-align: center;">Nelle Chiusure, e vicinanza di Brescia .</p> <p>Org. di P. 8. nella Chiesa di S. Giovanni del Borgo Pile .</p>

<p>Organetto nell' Oratorio di S. Gio: di Dio nel detto Borgo .</p> <p>Organetto a Fimicello .</p> <p>Organetto alla B. V. della Fiera .</p> <p>Org. di P. 8. a Ponzarale .</p> <p>Org. di P. 8. a Verziano .</p> <p>Org. di P. 8. a Flero .</p> <p>Org. di P. 8. a Coblaso .</p> <p>Org. di P. 8. a Mompiano .</p> <p>Org. di P. 8. Reg. 11. a Cajoavico .</p> <p>Org. di P. 8. Reg. 11. a Santa Eufemia fuori .</p> <p style="text-align: center;">Nel Bresciano oltre li sopranominati .</p> <p>Org. di P. 8. alla Pieve di Bovogno .</p> <p>Org. di P. 8. a Piano di Bovogno .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 13. a Lavone .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 18. a Brezzo .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 15. a Cimmo .</p> <p>Org. di P. 8. Reg. 15. a Marcheno .</p> <p>Organetto nella Chiesa di S. Carlo di Gardone .</p> <p>Org. di P. 8. Reg. 12. a Villa .</p> <p>Org. di P. 8. con due tastature, di Reg. 20. a Barghe .</p> <p>Org. di P. 8. di Reg. 16. a Prefoglie .</p>	<p>Org. di P. 8. a Sabbio .</p> <p>Org. di P. 8. nella Pieve di Savallo .</p> <p>Org. di P. 8. alla B.V. in Auro di Savallo .</p> <p>Org. di P. 8. Reg. 12. a Livemmo .</p> <p>Org. di P. 8. a Orio .</p> <p>Organetto alla B. V. di Vissello .</p> <p>Organetto ad Agnolegno .</p> <p>Organetto a Teglie .</p> <p>Organetto a Salò .</p> <p>Org. di P. 8. a Seniga .</p> <p>Org. di P. 8. a Milzano .</p> <p>Org. di P. 8. a Cigole .</p> <p>Org. di P. 8. a S. Gervasio .</p> <p>Org. di P. 8. a Pedernaga .</p> <p>Org. di P. 8. a Orzano .</p> <p>Org. di P. 8. a Coniolo .</p> <p>Org. di P. 8. a Pleveditio .</p> <p>Org. di P. 8. Reg. a Ronco .</p> <p>Org. di P. 8. Reg. 18. all' Ospitalotto .</p> <p>Org. di P. 8. a S. Bernardino di Chiare .</p> <p>Org. di P. 8. a S. Orsola di Chiare .</p> <p>Org. di P. 8. a S. Giorgio di Erbaico .</p> <p>Org. di P. 8. a Scandolara nel Cremonese .</p> <p>Oltre molti Organetti fatti a Persone Particolari .</p>
---	--

*Si ringrazia Alberto Zaina,
archivista di S. Agata a Brescia.*



L'organo in chiesa durante il rimontaggio.



In primo piano le canne della facciata. Si notino le scritte a china sul telaio del crivello (1823).

[Foglio r. e v.] [bollo CENT. 25] Foresto, Provincia di Bergamo

Li 26 Aprile 1821.

Con questa benchè privata Scrittura, ma che però avrà valore, come se fosse pubblico Istromento si spiega come il Sig.^r Carlo Bossi Fabricator d'Organi domiciliato in Bergamo accetta l'impegno di costruir un Organo nella Chiesa Parrocchiale di S. Marco nel Foresto secondo l'incluso dettaglio. Li Sig.^{ri} qui sottoscritti Fabbriercieri accordano al sudetto Sig.^r Bossi per tale opera la somma di Lire Milanesi due mille, e quattrocento, che fanno d'Italia Lire mille ottocento quaranta due, Centesimi tré, pagabili in questa maniera: Lire ottocento Milanesi nell'atto, in cui l'Organo sarà compitamente messo in opera; altre ottocento alla fine sell'istesso anno, quattrocento dopo un'anno, ed altre quattrocento dopo un altro anno, obbligandosi alla manutenzione sino all'intera estinzione del pagamento. Il Sig.^r Bossi promette di dar l'Organo compito per il giorno 25 Aprile 1822. Li Sig.^{ri} Fabbriercieri accordano pure al Sig.^r Bossi l'alloggio cogli occorrenti utensili per quel tempo, in cui si metterà l'Organo in opera, come pure li sarà dato a sua disposizione un falegname per l'istesso tempo. Di più saranno a carico de' Sig.^{ri} Fabbriercieri le condotte del materiale da Bergamo al Foresto. In fede si sottoscrivono le parti ecc. Carlo del fù Giuseppe Bossi Fabricatore d'organi in Bergamo offriranno.

[Foglio r. e v.] [Bollo CENT. 25] Regnando S. M. Francesco I

Adi 16 Marzo 1823

Li Sig.^{ri} Fabbriercieri della Parrocchiale del Foresto, ed il Sig.^r Carlo Bossi di Bergamo Fabricatore d'Organi per oggetto di natura, ed ingrandire l'Organo della loro Parrocchiale colla presente scrittura fatta in duplo convengono, e stipulano i seguenti patti.

1. All'Organo indicato il Sig.^r Carlo Bossi si assume di fare le opere descritte nell'unito foglio di dettaglio A. firmato dalle parti, e datato come la presente scrittura unitamente all'aggiunta al medesimo fatta.
2. Per tale opera compresa l'aggiunta i sudetti Fabbriercieri si obbligano di pagare al detto Sig.^r Bossi la somma di lire Milanesi tré milla, che danno d'Italia Lire due milla trecento, e due, centesimi cinquantacinque da distribuirsi nelle seguenti rate, cioe lire di Milano 750 all'atto, in cui sarà messo in opera l'Organo, altre 750 nell'anno venturo 1824; altrettante nell'anno 1825 ed altrettante nell'anno 1826.
3. Il medesimo Bossi accetta, e si obbliga di dare l'Organo costruito per il giorno 15 Maggio p.f. ad accezione de' registri, e delle opere d'aggiunta indicate nel fine del medesimo citato dettaglio; le quale saranno da Lui terminate per il giorno 1. 9. bre del corrente 1823.
4. Il medesimo Sig.^r fabbricatore si obbliga alla manutenzione dell'Organo sino al termine dell'intero pagamento diviso come sopra.
5. Lo stesso Sig.^r Bossi avendo già incominciata l'opera confessa d'aver già ricevuto dalla Fabbriercia lire Milanesi duecento a conto della somma stabilita di sopra.
6. Li Sig.^{ri} Fabbriercieri si obbligano di somministrare l'alloggio, e gli utensili al Sig.^r Bossi, e suoi lavoranti per quel tempo, che dovranno dimorare nel Foresto all'oggetto di collocare al suo posto l'Organo medesimo come pure sarà dato a sua disposizione un falegname, e saranno a carico della detta Fabbriercia le condotte del materiale da Bergamo al Foresto.

Le parti si sottoscrivono alla presenza de' testimoni ecc.

Carlo Bossi Fabricatori d'Organi in Bergamo mi obbligo e prometto come sopra

Giovanni Lochis affermo la presente scrittura

Facchi Giacomo Fab.^{te}

Antonio Pauzzi Fabbrierciere

Pasquale Freti fabrierciere

Giovanni Bressanelli Fabbrierciere

Mauro Arici testimonio

Sacchetti Luigi fui testimonio.

16 Marzo 1823. Ricevo io sott.^o Lire milanesi quattrocento soldi quindici quali sono a' conto delle sud.^{te} fature da farsi al Organo della Ved.^e Chiesa del Foresto ed in conto della Prima Rata

Carlo Bossi Fabricator d'Organi.

Chi sono i Bossi

I Bossi sono una dinastia di organari tra le più antiche e importanti d'Italia, presenti già verso il 1550 nella zona del Canton Ticino⁸. La loro azione dapprima si estende nel Comasco, nella Valtellina e nella Svizzera italiana, poi in altre zone dell'Italia del nord. Verso l'inizio del 1700 sono operanti a Bergamo (la prima notizia risale al 1702) ed hanno sede in Borgo Canale di città alta accanto alla casa natale di Gaetano Donizetti (1788-1856). A Bergamo si estinguono nel 1911 con Luigi Balicco Bossi (1833-1911). Sappiamo che Gabriele (1646-1730) e suo figlio Antonio (1680-1748) si trasferiscono da Como a Bergamo. Discendono in linea diretta Angelo 1707-1777), Giuseppe (1738-1803) e Francesco (1742-1816) che danno origine a due botteghe. Dal filone di Francesco provengono Giovanni

Organo Carlo Bossi 1823

Campanelli	Principale 16' Bassi (sull'ordine)
Cornetto I° (soprani) a due canne per tasto	Principale 16' Soprani
Cornetto II° (soprani) a due canne per tasto	Principale 8' Bassi
Flauto in duodecima	Principale 8' Soprani
Flauto in VIII Bassi	Ottava
Flauto in VIII Soprani	Quinta decima
Flutta soprani	Tre di Ripieno
Voce Umana soprani	Tre di Ripieno
Viola 4' bassi	Sesquialtera
Ottavino bassi	Bombarde al pedale
Violoncello 4' bassi	Timballi di otto canne
Oboè soprani di stagno	Rullo
Fagotti bassi di stagno	Contrabbassi 16' e ottave
Corno Inglese 16' soprani	
Banda militare formata da gran cassa, sistro e piatto	
Somiere di tipo a vento di 50 canali	
Tastiera di 50 note: è stata mantenuta la precedente e allungata di 5 note	
Nuova pedaliera di pedali n. 18	
Tre mantici a cuneo	

⁸ G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo, Grafica e Arte, 1998, [338 pp.].

(1777-1821) e Angelo II (1793-dopo il 1861), dal filone di Giuseppe proviene Carlo (1770-1836) autore dell'organo di Foresto e i suoi figli tra cui Felice (1795-post 1873), che si trasferisce a Torino (dando origine alla Vegezzi Bossi, tra le più importanti case organarie di fine Ottocento) e Adeodato (1806-1891) che con alcuni fratelli continua a Bergamo con la ragione sociale «Bossi Urbani» in ricordo della madre. I Bossi hanno coperto oltre due secoli della storia organaria, realizzando tipologie diverse d'organo: quello detto barocco fino ai primi decenni dell'Ottocento, di cui abbiamo pochi reperti del secolo XVIII; l'organo detto romantico, fino ai primi decenni del Novecento, di cui, invece, esiste un buon numero di strumenti, alcuni ben conservati. Essi, purtroppo, non hanno lasciato né memorie scritte né cataloghi delle opere e l'archivio della famiglia risulta a tutt'oggi disperso. Il suono dei loro strumenti è pieno, lineare, tondo, uniforme.

1864. La visita pastorale

L'organo viene documentato in vari modi. Tra questi ci sono le realzioni delle visite pastorali che raccontano della situazione pastorale e amministrativa della parrocchia e in particolare dei beni mobili e immobili. La visita pastorale del 1864 ci fotografa specificatamente la situazione *Organo*: data, autore, collocazione, il modo in cui si suona. Nel 1858, alla vigilia della visita pastorale del vescovo Luigi Speranza (1854-1879), si chiede: *1. Se sia ben collocato; da chi fabbricato e in qual tempo, e quali le cantorie. 2. In qual modo si suoni, se con melodie posate gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, o profani e da teatro. Stipendio dell'organista.* Nel 1864, 4 gennaio, c'è la visita a Foresto che conta 1270 parrocchiani. Il parroco così relaziona:

1. L'organo, opera Bossi del 1828, sopra la seconda cappella della navata a destra scendendo dal presbiterio. L'esterno della Cantoria di esso è ornato di diverse statue di Angeli con diversi istromenti, nel mezzo v'ha pitturata S.ta Cecilia. La cimasa di essa è alla rococò col S. Profeta sonante l'arpa e due grandi Angeli che ne compiono vicino al cornicione questo bel ornamento.
2. L'organista è Lazzaroni Giò. Batt.a di Viadanica, suona posato e grave per l'onorario di L. Ital. 100.⁹



La consolle a finestra. La tastiera ha 54 note ma quelle effettive sono 50. La pedaliera, di tipo cromatico e 19 pedali, è quella sostituita verso il 1930.



⁹ G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, cit. p. 293.

Le successive modifiche¹⁰

Nel 1870

Dopo circa 50 anni, nel 1870, l'organo viene pulito e riaccordato per Lire 250:00 con alcune modifiche da parte di Zamboni Giuseppe di Ospitaletto nel bresciano. Si tratta di una straordinaria manutenzione. Si parla di "riattazione"; vuol dire che lo strumento era malandato. Tuttavia vengono proposte modifiche. Ecco quanto dichiarato: cambio di tutte le lingue dei registri ad ancia; intonarlo e raccordarlo; aggiungere quattro canne di Tromboni al pedale; fare nuovamente cinque canne di Timballi.

Nel 1886-87

Dodici anni dopo nel 1882, lo strumento abbisogna ancora di interventi¹¹. Lo scrive il bresciano Giuseppe Parietti di Ospitaletto. Il lavoro comunque venne effettuato cinque anni dopo nel 1886.

¹⁰ [Foglietto di 4 pp. di cui 2 scritte] *Progetto per la Ritattazione dell'Organo del Foresto. Li 25 9bre 1870. 1. Levare tutte le Canne di Metallo e possibilmente anche quelle di Legno per pulirle della polvere e rimetterle al suo posto ben intonato ed accordato. 2. Cambiare tutte le Lingue d'Istromenti che occorrono per renderli robusti nella sua voce. 3. Fare quattro canne di legno per il Trombone a Lingua con apposito somiero nuovo e ridurre li attuali al gusto moderno. 4. Fare di nuovo cinque canne di Legno più Timballi con somiere nuovo con li relativi giuochi per ridurli a tutti i tuoni analogo alla Pedaliera. 5. Ripasare tutto il Meccanismo rimettendo tutto nuovo dove occorre il bisogno. Tutte queste opere saranno perfettamente eseguite dal Sottoscritto a tutta regola d'arte e soggettate al Laudo da chi crederà la suddetta Fabbriceria. / Il prezzo della suddetta Opera Importa Italiane Lire 250 oltre favorire una stanza per l'Alloggio dal Sig. Fabbricatore per la comodità per far il pranzo e dormire. Zamboni Giuseppe. Fabbricatore d'organi di Ospitaletti. [nella terza pagina] Al Sig.^r Fabbriciere Savoldi di Cividino.*

¹¹ [1 foglio, fronte retro. Memoria senza data ma databile verso il 1882]. *Fabizogno per L'organo della Chiesa di Foresto Sparso.*

1.^{mo} *Si farà di nuovo Machina con manubrio per levare i Mantici.*

2.^{do} *I tre Mantici attuali impellicciati di nuovo; cosi pure tutti i somieri.*

3.^{so} *Tutto il meccanismo dell'Organo sarà ridotto a nuovo moderno; facendosi nuovo catenacciatura, stazole, fili, molle, ecc.ecc. Tutto in nuovo.*

4.^{to} *Pedaliera e Tastiera nuovo.*

5.^{to} *Il Registro bombarde attuale, venga cambiato con un registro di Bombarde di dodici piedi.*

6.^{to} *Dividere l'ottava in due registri, cioè Ottava bassi, e Ottava soprani.*

7.^{mo} *Nel posto del Flauto in Duodecimo soprani fuori d'uso, sostituire invece Corni di sedici piedi Sⁿⁱ le prime 12 in legno ed il resto in metallo, Canne N.^{ro} 30*

8.^{vo} *Aggiungervi la terza Mano*

L'organo in complesso già ridotto a nuovo / Moderno; le canne siano tutte levate dal somiere ripazzate; sostituite lingue ottone fini, accordatori e qualche canne piccole che non sono suscettibili all'intonazione. In ultimo l'organo verrà intonato e accordato perfettamente a corista Moderno. Non che sia cambiata la Gran Cassa ossia Tamburro, in nuovo moderno ossia Militare, ed essa venga posto in atto sotto l'arca dell'Organo cosi pure i piatti inglesi.

[Foglio in protocollo – 3 pp.]

Progetto di restauro per l'Organo della chiesa parrocchiale al Foresto Sparso

1.^{mo} *Scomposizione intiera dell'Organo passando primieramente all'impellatura del Somiere maggiore, nonche agli altri somieri ossia dei contrabassi quello dal principale in sedici bassi bombarda ecc.*

Questo importantissimo lavoro sarà fatto con la massima diligenza onde renderlo in tutte le sue parti perfetto

2.^{do} *Le canne in legno ossia contrabassi principale in sedici bassi bombarda rullo ecc. registrate ben bene l'imbocatura gli si dovrà passare a tutte indistintamente un stratto di tinta carico di colla onde formare su di esse una superficie durra atta a conservarle dal tarlo e renderle in pari tempo sonore e forte ...*

L'assuntore si sottintende che se qualche parte in legno delle dette canne si dovrebbe rimetterlo di nuovo saranno dovere del sottoscritto.

[colonna a destra, a matita] aggiunto 4 bombarde in 12

3.^{zo} *Le canne di metallo verranno ripasate tutte e metterle al loro posto perfetto tanto per l'intonatura nonche l'accordatura.*

Conservare la composizione del ripieno esistente

4.^{to} *L'istrumento Timballi alli pedali deve essere composto di N. 24 canne grandi in legno, ora nell'attuale organo ne esiste solo in parte del detto strumento ossia canne esistenti sono 8 mancandone 16 e queste sedici con apposito Somiere verranno poste di nuovo così verrà completato il su indicato strumento.*

Oltre di queste 16 canne nuove si dovrà applicare una nuova meccanica corrispondente

5. *La Grancassa ossia Tamburro verrà / pure cambiato essendo l'attuale preso dal tarlo nonche sistema vecchio e verrà posto il nuovo modello militare come verrà sospeso in alto ossia sotto l'arco della cassa Organo*

Verrà pure cambiato il posto al piatto inglese

6.^{to} *La parte meccanica sarà tirata a nuovo nonche Pedaliera nuova Tastiera nuova pedale Tiratutto registri ecc.*

Meccanica in ferro armata in ottone

7.^{mo} *Verrà eretto pure di nuovo la Terza Mano meccanica in ferro applicata alla tastiera e questa serve a rinforzare l'Organo e si dovrà applicargli il doppio movimento.*

8.^{vo} *Gli attuali tre mantici verranno levati cambiate la maggior parte delle stecche di legno, di nuovo impellati chiuso il vento et aggiunto un nuovo mantice e questo posto nell'interno dell'organo questo nuovo chiamasi mantice Compensatore*

Il nuovo mantice dovrà lavorare solo per mezzo degli altri tre attuali.

L'organo sarà per tale operazione tirato a nuovo in tutte le singole parti in modo di renderlo dolce e robusto a soddisfazione non solo da chi chiamato a peritare l'opera assuntami, ma di tutti quanti l'udiranno.

Le opere d'aggiunta al attuale organo come su espresse nel numero 4. 5. 7. e 8. ossia un Somiere con 16 canne Tamburo nuovo sistema Terza mano un mantice aggiunto

L'importo della spesa totale in lire quattrocento ottanta e tutto a carico dell'assuntore sottoscritto.

L'opera espressa verrà passato a scrupoloso esame. Questa onorevole Fabbrica avrà il diritto a suo carico di scegliere un apposito professore e col progetto alla mano osservare l'opera, qualora il collaudatore avesse adurre motivi di non potere passare il collaudo, sarà in detto caso dovere dell'assuntore eseguire quel lavoro il quale gli verrà protestato in questo caso la suddetta Fabbrica avrà il diritto di rinovare il collaudo a carico

Nel 1885, tre anni più tardi, c'è il contratto che riprende lo stesso piano di lavoro precedente¹². Oltre allo smontaggio, pulitura e accordatura è messo il meccanismo della Terza mano, è cambiata la Gran Cassa, sono reimpellati i mantici e collocato un piccolo mantice compensatore. L'importo è di Lire 450:00.

La visita pastorale del 1908

Un altro documento importante è la visita pastorale del 1908, ottobre, del vescovo Radini Tedeschi. Viene inviato a tutti i parroci un *Questionario* un po' sulla falsariga di quello del 1858 contenente anche informazioni di merito: sul modo di suonare l'organo (*se con melodie posate, gravi e maestose*), sulla 'idoneità' dell'organista, sui divieti dei registri rumorosi e a percussione. Si fanno, inoltre, indagini se l'organo è 'liturgico' cadendo così in un pericolosissimo equivoco per cui ogni cosa nuova era liturgica ogni cosa



¹² [Foglio di protocollo – 3 pp.]. *Progetto di restauro per l'Organo della Chiesa Parrocchiale al Foresto Sparso. Foresto Sparso il 7 Febbraio 1885. Fra i sottoscritti rappresentanti della Fabbriceria Parrocchiale di Foresto Sparso, Pievani Giuseppe q.[uondam] Giuseppe Presidente, e Plebani Giovanni d'Angelo ed il Sig. Parietti Giuseppe di Camillo di Capriolo si è convenuto e stipulato il seguente contratto di riparazione all'organo, per gli effetti del quale si conviene quanto segue:*

[omissis... i punti 1-8 sono gli stessi del precedente 1882]

9°) *Per tale operazione l'organo sarà tirato a nuovo in tutte le singole parti, in modo di renderlo dolce e robusto a piena soddisfazione della Fabbriceria e di quanti dell'arte essa vorrebbe farlo visitare e sentire.*

10°) *L'importo di tutte le suddescritte opere aggiunta di canne inservibili e di tutto quanto occorre a mantenere il proprio contratto viene convenuto in lire italiane 425 quattrocentoventicinque, le quali saranno pagate per L. 225 – od collaudate e per L. 200 – un anno dopo seguito il collaudo.*

11°) *Il primo collaudo sarà a spese della Fabbriceria, e nel caso il collaudatore trovasse qualche mancanza sia nella meccanica nuova o vecchia non cambiata sia negli istrumenti non cambiati, l'assuntore signor Parietti dovrà ripararli immediatamente e non potrà percepire né la prima né la seconda rata se l'Organo non venga riconosciuto perfetto in tutto e per tutto, in caso di un secondo collaudo per negata collaudazione, la relativa spesa sarà assunta dal Sig. Parietti.*

12°) *Scorso un anno la Fabbriceria potrà rinnovare il collaudo, e nel caso non si trovasse l'Organo in perfetto stato e ben conservato l'opera avrà il diritto di tutte le riparazioni senza alcuna sua spesa.*

13°) *Nel non creduto caso il presente dovesse farsi regolarizzare nel registro e bollo, tutte le spese corrispondenti e penalità staranno a carico di quella parte che ne sarà data occasione.*

Fatto, letto, confermato e firmato. F.^{io} Pievani Giuseppe ed Plebani Giovanni. Assuntore della suindicata opera F.to Parietti Giuseppe. F.^{io} Plebani Luigi testimonio alla sua firma F.to Valoti Sac. Gio. Parr. testimonio alla sua firma.

Altro documento. [Foglio r e v]. PROVINCIA DI BERGAMO. FABBRICERIA DI FORESTO SPARSO MANDAMENTO XI DI SARNICO. N. 12. Foresto Sparso, il 15 Xbre 1885. Nell'Ufficio della sottoscritta Fabbriceria P.le comparso il Sig. Parietti Giuseppe di Camillo dimorante a Capriolo, il quale colla presente dichiara di ricevere oggi la somma di lire italiane duecento e questa a saldo anticipato dell'opera eseguita nel ristauro dell'organo di questa chiesa Parrocchiale come a contratto 7 Febbrajo 1885 dichiarandosi pertanto interamente soddisfatto ed obbligandosi, come colla presente si obbliga, di rimediare a tutte sue spese, a qualsiasi guasto rottura potesse avvenire nell'organo da lui riattato durante / gli anni 1886 e 1887 dette attuali Assumendosi quindi la relativa manutenzione senza alcun corrisponzone o rifuisione di spesa. Il che la sottoscritta Fabbriceria accetta di buon grado confermando il tutto colle relative firme. Letto e firmato. Parietti Giuseppe. Ora dimorato in Revello (circondario di Saluzzo).Pievani Giuseppe. Plebani Giovanni.



Primo piano della canna maggiore del Contrabasso.



Canne di Contrabasso allo smontaggio.

vecchia era antiliturgica perciò da buttare, creando problemi di identità:

1. *Se sia ben collocato l'organo; se sia liturgico, da chi fabbricato e in quale tempo, quali le cantorie e se portino grate per coprirvi i cantori.*
2. *In quale modo si suoni, se con melodie posate, gravi e maestose, quali si addicono agli augusti riti della Religione, escluse le profane, secondo le note prescrizioni pontificie e diocesane.*
3. *Se dall'organo siano stati levati gli strumenti a percussione che sono proibiti, come la gran cassa, i piatti, i campanelli, ecc.*
4. *Chi sia l'organista, e se abbia o no titoli legittimi comprovanti la sua idoneità.*

Dunque un'indagine nel merito. Per quanto riguarda, invece, il canto sacro, si chiede se nelle sacre funzioni esso sia grave, posato e secondo le norme prescritte. La parrocchia conta 1600 anime. Il parroco dice chiaramente che l'organo è suonato all'antica o alla moderna a seconda delle circostanze.

1. *[E' collocato] in mezzo alla chiesa, latu Evangelii, fabbricato dalla ditta Bossi nel 1700 con una cantoria.*
2. *Nelle Solennità si invita un Organista chiesastico, l'ordinario è vecchio e suona alla meglio.*
3. *No.*
4. *Lochis Enrico notato in questo paragrafo al N. 2.*

Inoltre scrive che il canto si fa *Discretamente dai coristi secolari*¹³. A seguito delle insistenze del vescovo vengono tolti i Campanelli, la Banda militare (il Sistro, il Piatto e la Gran Cassa)¹⁴. Infatti nelle «Prescrizioni e Raccomandazioni» si scrive: 2. *All'organo si tronchino i registri degli strumenti vietati*¹⁵.

¹³ *Ibid.*, Faldone n. 139.

¹⁴ *Ibid.*, Faldone n. 148. Al Faldone n. 151 c'è il decreto vescovile del 20 settembre n. 255 che ribadisce: *Si tronchino all'organo i registri vietati.*

¹⁵ *Ibid.*, A. 1908, 13 dicembre. Faldone n. 151, n. 383. Risposta del parroco al decreto. n. 383. A. 1910, 11 marzo. 2. *All'organo furono levati gli strumenti vietati.* Faldone n. 153 secondo.

***Nel 1912. La riforma della
Giacomo Locatelli successore ai Serassi***

L'organo ha l'intervento di Giacomo Locatelli junior che a Foresto possiede una casa di villeggiatura. Fa una sostanziale operazione di riforma al fine di avere sonorità più tonde rispetto a quelle precedenti, pur mantenendo sostanzialmente la struttura fonica dell'organo ottocentesco¹⁶. In particolare:

- vengono sostituite le canne di prospetto;
- sono inserite nuove canne per ottenere un allargamento dei diametri verso l'acuto;
- solo alcune parti di registri Bolognini (tra cui Principale Soprani, Ottava, Voce umana, Flauto in VIII, Flauto in XII) vengono riutilizzate in contesti diversi;
- le canne di Ripieno vengono mescolate e nella tessitura più acuta sono sostituite per intero;
- i registri Trigesima terza e Trigesima sesta (qui denominate Vigesima sesta II e Vigesima nona II) sono realizzati con canne nuove;
- i ritornelli dei registri di Ripieno sono resi più gravi rispetto ai precedenti;
- la Flutta 8' Soprani che il Corno Inglese 16' Soprani sono stati slittati di un semitono verso l'acuto con l'inserimento di una canna nuova all'inizio del registro;
- vengono sostituiti i registri di Ottavino Bassi e Ottavino Soprani con i registri Violino 4' Bassi, Violino 8' Soprani;
- l'Ottava Armonica bassi verrà sostituita con il registro Violino 4';
- il Corno inglese 16' Soprani e Violoncello 4' Bassi vengono uniformati nella tessitura di 8' con i nomi Clarino 8' Bassi e Clarino 8' Soprani;
- viene rifatta la Viola 4' Bassi;
- alle canne ad ancia sono rimesse delle nuove lamine di ottone e rifatti i regolatori;
- viene sostituita la vecchia manticeria introducendo due nuovi mantici a lanterna a pieghe contrapposte di tipo Cummins con relativa macchina di produzione del vento costituita da tre pompe.

¹⁶ [Foglio di 4 pagine – scritto solo il fronte datato 23 dicembre 1913]. Bergamo 23.12.1913. Onor. Fabbrica Parrocchiale di Foresto Sparso. Per pulitura, restauro e accordatura. Di tutto l'Organo come da progetto Prezzo convenuto L. 1200. Per opere d'aggiunta consistenti nel Cambiamento istrumenti ad Ancia e Delle Canne di prospetto L. 290. Importo totale L. 1490. In fede Giacomo Locatelli. Liquidata la presente fattura in L. 1390 ricevute a saldo, completo del sopradetto lavoro. Diconsi Lire Milletrecento Novanta. In fede. Giacomo Locatelli.

Il costo è di Lire 1400:00 pagabili in tre rate. Ecco come si presentava il nuovo organo, tenendo ben presente che non tutto quello che è stato scritto nel progetto venne poi realizzato:

Prospetto dei registri dopo la riforma

11	Cornetto primo	1	Principale Bassi 16 piedi
12	Cornetto secondo	2	Principale Soprani 16'
13	Violino Bassi di 4 piedi	3	Principale Bassi 8'
14	Violino Soprani di 4'	4	Principale Soprani 8'
15	Viola Bassi di 4'	5	Ottava Bassi 4'
16	Violino Soprani di 8'	6	Ottava Soprani 4'
17	Flauto in Ottava Soprani	7	Decimaquinta 2'
18	Tromba Bassi di 8'	8	Decimanona e Vigesima seconda
19	Tromba Soprani di 8'	9	Vigesima sesta e Vigesima nona
20	Clarino Bassi di 8'	10	Vigesima nona II ^a
21	Clarino Soprani di 8'		
22	Voce Umana Soprani		
23	Contrabassi al pedale		



Particolare allo smontaggio. Al centro sotto il crivello nidificazioni di topi.

Chi è Giacomo Locatelli¹⁷

La ditta Giacomo Locatelli si è formata nel 1870 dalla fuoriuscita di Giacomo Locatelli senior (1839-75), capofabbrica della celebre ditta Serassi, con le maestranze e il direttore generale G. B. Castelli. È proseguita con suo figlio Giacomo junior (1870-1917) fino al 1917. Vissuti in una difficile epoca di transizione dell'organaria nazionale, concludono la eccezionale stagione sette-ottocentesca della scuola organaria bergamasca, che, in modo esemplare, ha contribuito allo sviluppo dell'organo italiano, tanto da diventare il modello. I Locatelli continuano la scuola dei celeberrimi Serassi, di cui ereditano non solo maestranze, attrezzature, commesse e la qualifica di «Successore alla vecchia ditta Fratelli Serassi», ma anche stile e mentalità. Le elaborano ingegnosamente, le sviluppano e le esportano in Sud America, dove già numerosi italiani, tra cui bergamaschi, trovano lavoro e avvenire. Durante l'operosissima attività, la ditta Locatelli pubblica opuscoli illustrativi delle più importanti opere, allo scopo di diffondere la conoscenza del suo lavoro creativo. Essa, come orgogliosamente afferma, «con tutta la premura e vero disinteresse si occupa al continuo progresso di un'arte che tanto onora la nostra Bergamo»; infatti «non solo è la più ricercata in Italia per i suoi grandiosi lavori [...] ma è la prima e unica delle Fabbriche Nazionali che abbia adottato i sistemi delle principali fabbriche di Francia e Germania, conservando il carattere dell'Organo Italiano». La Ditta Locatelli ha dimostrato di saper legare e fondere le molteplici istanze che gli ambienti musicale e religioso, culturale e sociale italiano ed europeo, stavano diffondendo in una fitta rete e benefica simbiosi di esperienze, di proposte, di attese.

¹⁷ G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», a. a. 1992-93, vol. LIV, pp. 81-236.

[Fascicolo rilegato composto da 4 fogli; 6 pp. fronte e retro]

*Premiata Fabbrica d'Organi /GIACOMO LOCATELLI
Successore di FRATELLI SERASSI /BERGAMO
Via S. Salvatore, 9.*

*Organo N. /PROGETTO PER L'ORGANO / Della Chiesa Parrocchiale / Di Foresto Sparso
Progetto
Per il restauro dell'Organo della Chiesa Parrocchiale
di
Foresto Sparso*

- 1° *Si leveranno tutte le canne di metallo le quali saranno poste in quella località che verrà assegnata dall'Onorevole Fabbriceria committente.*
- 2° *Alle medesime verrà praticata una diligente pulitura interna ed esterna.*
- 3° *Il Ripieno dell'Organo parte importantissima dell'Organo essendo inservibile sarà fatto nuovo, e sarà composto dei seguenti registri = Principale Soprani 8 p. = Ottava Bassi cominciando dal Do II° = Decimaquinta = Decimanona = Vigesima seconda = Vigesima sesta – Vigesima nona – Vigesima nona II°.=*
- 4° *I registri Flagioletto Soprani [bassi] e Ottavino / Soprani che oggi più non si usano saranno sostituiti da due registri di Violino, uno di 8 piedi e l'altro di 4 piedi, costrutti con lastre fuse sulla tela e muniti di freno armonico.*
- 5° *Al posto del registro Ottava Armonica Bassi, si metterà un registro di Violino di 4 piedi che unito al registro Violino Soprani di 4 piedi soprascritto formano un registro che percorre l'intera tastiera.*
- 6° *Il registro Viola Bassi essendo inservibile sarà sostituito da un registro nuovo il quale sarà il suono reale di 4 piedi, e munito anch'esso di freno armonico.*
- 7° *L'attuale Organo è munito di N° 4 registri ad Ancia che per la loro conformazione e struttura danno un suono aspro e disgustoso.
Saranno dunque riformati dando ai medesimi una nuova intonazione ed accordatura, ottenuta tale / dal cambiamento delle ancie e dei compressori.
La meccanica sarà rimodernata a nuovo, togliendo più sia possibile il rumore che essa produce.
I timpani, tromboni, terzamani, campanelli saranno eliminati.
Si faranno nuovi N. 2 Mantici a lanterna sistema Cummins della grandezza di M.^{tri} 2 x 1 i quali si alzeranno paralleli, muniti di N° 3 pompe intermittenti mosse da un manubrio leggero e comodo.
Essi sostituiranno gli attuali a stanga.*
- II *Si rimetterà quindi tutto l'Organo a giusta intonazione ed accordatura onde riesca del più gradito effetto armonico. /*

Prospetto dei Registri che comporranno l'Organo dopo il restauro

- 1° *Principale Bassi 16 piedi*
- 2 *Principale Soprani 16 piedi*
- 3 *Principale Bassi 8 piedi*
- 4 *Principale Soprani 8 piedi*
- 5 *Ottava Bassi 4 piedi*
- 6 *Ottava Soprani 4 piedi*
- 7 *Decimaquinta 2 piedi*
- 8 *Decimanona e 22 ½ piedi*
- 9 *Vigesima sesta e 29ª ¼ piedi*
- 10 *Vigesima nona IIª piedi*
- 11 *Cornetto primo*
- 12 *Cornetto secondo*
- 13 *Violino Bassi di 4 piedi*
- 14 *Violino Soprani di 4 piedi*
- 15 *Viola Bassi di 4 piedi*
- 16 *Violino Soprani di 8 piedi*
- 17 *Flauto in Ottava Soprani*
- 18 *Tromba Bassi di 8 piedi*
- 19 *Tromba Soprani di 8 piedi*
- 20 *Clarino Bassi di 8 piedi*
- 21 *Clarino Soprani di 8 piedi*
- 22 *Voce Umana Soprani*
- 23 *Contrabassi al pedale.*

La Ditta Giacomo Locatelli Successore ai Fratelli Serassi assume di eseguire all'Organo della Chiesa Parrocchiale di Foresto Sparso le retroscritte opere di cambiamento e restauro e ciò sotto la reciproca osservanza delle qui seguenti condizioni

Condizioni

- 1° *La Ditta darà principio al lavoro nel mese di Luglio p. v. e lo sarà finito per la metà di Settembre corrente anno.*
- 2° *Tosto compito resta in piena facoltà dei Signori Committenti d'assogettare l'Organo a visita di collaudo e ciò in base al presente progetto. /*
- 3° *Resta a carico dell'Onorevole Fabbriceria la condotta dei materiali da Bergamo a Foresto e viceversa, nonché l'assistenza d'un ragazzo d'aiuto per tutto il tempo del lavoro in Chiesa.*
- 4° *Il pieno di questo restauro cambiamenti e accordatura si limita in L. 1460 (Mille quattrocento sessanta) pagabili come segue*

<i>Il Collaudo</i>	<i>L. 700</i>
<i>In giugno 1913</i>	<i>L. 400</i>
<i>In giugno 1914</i>	<i>L. 360</i>

*La Ditta Assuntrice
Giacomo Locatelli*

Bergamo 31 Maggio 1912



Particolare dei ventilabris del somiere maggiore in fase di restauro.

Verso il 1930

Altro intervento, poco felice, capitò verso il 1930, ad opera di Fancini Paride di Brescia (1879-1962)¹⁸. Lo capiamo dal modo manesco con cui ha fatto alcune aggiunte alla tastiera¹⁹.

Nel 1981

L'organo prosegue nel suo servizio liturgico fino agli anni 1970 allorché rimane inattivo per dieci anni. Nel 1980 vengono fatti lavori interni alla chiesa (tinta, doratura, pulizia). Nel 1981 lo strumento fu riattivato da Alessandro Poli di Fiorano al Serio il quale lo smontò delle canne, lo pulì, riaccordò e sostituì alcuni registri con una spesa sui 4 milioni di Lire²⁰.

2003

L'organo alla vigilia del restauro: come era

Riportiamo quanto descrive nel preventivo l'organaro Gianluca Chiminelli di Darfo il 23 gennaio 2003. «L'Organo si trova oggi in cattive condizioni di conservazione. La parte alta della struttura, comprendente il somiere maestro e l'intera cassa sono massicciamente aggredite dal tarlo che evidenzia tuttora segni di intensa attività. Le parti collocate sul fondo della cella e in posizione più bassa sembrerebbero ad un primo esame trovarsi in migliori condizioni di conservazione. Il canneggio è piuttosto scom-

¹⁸ Bolognese di origine, dopo essersi fatto conoscere come accordatore di pianoforti e organi, apre un laboratorio a Calcinato, trasferendolo successivamente a Villanuova e poi nel 1927 a Sopraponte. Con il figlio Vittorio esegue soprattutto manutenzioni, con qualche riforma o rimodernamento.

¹⁹ [4 fogli in protocollo – la prima e la terza pagina scritte] [L. 2. Prov. Bergamo]

Oggi sette 9bre tra il Signor Fancini Paride e l'Onorevole Fabbriceria della parrocchia di Foresto Sparso fu stabilito

1° Smontare tutte le canne di metallo per mettere a piombo la graticola [... ?] L. 45

2° Rimettere apposto le canne e accordatura di tutto l'unissimo dell'organo L. 350

3 Pedaliera distesa N. 17 pedali che si potrà avere dal M. R. Francesco Micheli C dal do al mi L. 30

4 Mettere [...] le due catenelle nuove che comunichi una alla pedaliera e l'altra alla tastiera le quali formano la meccanica che fa funzionare la basseria L. 230

5 Terza mano L. 100

6° Togliere il difetto dell'Asmatico L. 140

7° Distacco dal pedale al tasto L. 75

8° Intonatura della basseria L. 55

9° Tastiera distesa adoperando la vecchia in forte e rimettere le meccaniche dei primi tasti (do diesis re diesis mi fa diesis sol diesis e la diesis L. 55

Totale L. 1075

Condizioni. I lavori verranno collaudati da persona competente chiamata dalla stessa Fabbriceria e pagata da essa. In caso non risultane il lavoro dell'asmatico dell'Organo la locale fabbriceria fa pieno diritto di non pagare la spesa competente. In fede L'organajo Facini Paride.

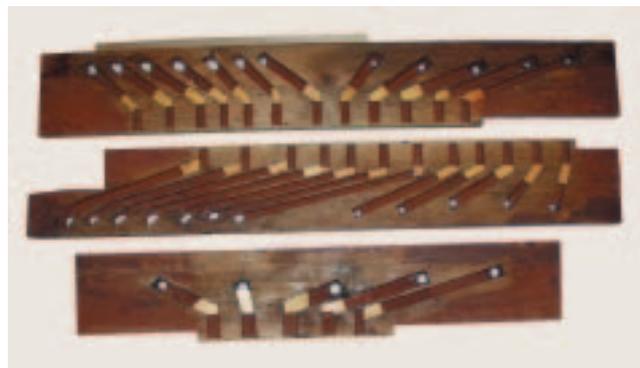
²⁰ P. R. TENGATTINI, *Foresto Sparso*, cit., p. 122.

binato, con alcune lacune e canne mancanti. Nel corso degli ultimi interventi sono state introdotte canne di fattura industriale, sbagliate sotto il profilo delle misure come dei materiali e della fattura. Ovunque sono evidenti abbondanti tracce d'acqua, di urina di topo e di escrementi.

La prima, assai corrosiva ha intaccato molte canne interne mentre i secondi sono sparsi ovunque anche sul somiere e tra le canne. Grossi nidi poi sono stati realizzati sotto il crivello mediante l'accumulo di frammenti di materiale isolante, scarti di alimenti come gusci di noci e quant'altro. Molte canne mostrano evidenti rosicchiature. Ricordo che il piombo ossidandosi genera una sostanza dolciastra, detta sale di saturno, assai appetita dai topi. Un buono e corretto utilizzo dell'Organo è inoltre oggi impedito da numerosi strasuoni di tasto e di registro nonché da una generale scordatura». Dunque il restauro era necessario.

Grazie al parroco don Davide Nembrini sono state intraprese le procedure legali e sono stati raccolti i finanziamenti necessari.

Il 23 gennaio 2006 si è proceduto allo smontaggio.



Parte inferiore delle Maestre di facciata.



Dopo il restauro. Si notino gli allungamenti.



Prima del restauro. Alcune delle 900 canne di metallo. Sopra il crivello, con funzione di sostegno e di indicazione della disposizione fonica. Sotto si nota il somiere.



Prima del restauro. Alcuni dei 50 ventilabri della secreta del somiere maggiore. Si noti: le pelli annerite e lo sporco che ha reso l'insieme inutilizzabile.



Particolare delle code dei tasti in fase di restauro.



Tastiera in fase di restauro. Particolare del movimento laterale destro.



Tastiera dopo il restauro.



Prima restauro.



Dopo il restauro.

IL RESTAURO

a cura di Gianluca Chiminelli

Criteria e scelte operative

“Sparso”. Mai aggettivo poteva essere più idoneo quanto esplicativo. Ancor più calzante alla nostra bisogna se ne riportiamo l'esatta etimologia e cioè: “Che ha disposizione **apparentemente** disordinata”.

A primo acchito viene sicuramente da pensare che l'argomento di cui si vuol trattare sia l'assetto dell'abitato nel territorio che circonda la ricchissima chiesa in cui è collocato il nostro strumento ma così evidentemente non è.

Il soggetto a cui è riferito il termine, quasi per coerenza perfettamente calzante, è invece il canneggio, o materiale fonico che dir si voglia, racchiuso all'interno della monumentale cassa fantoniana.

Nel fluire dei suoi ormai tre secoli di vita, l'Organo di Foresto Sparso ha seguito il corso della storia adattandosi di volta in volta al mutare dei gusti estetici e delle esigenze sonore, anche in funzione degli influssi e degli stilemi che furono propri dei periodi culturali che spaziarono, in un così ampio arco temporale, dal tardo barocco al ventesimo secolo.

In questo lasso di tempo ha subito quindi molti interventi che vorrei però separare e distinguere in due tipologie distinte. Alla prima appartengono in ordine di importanza due radicali lavori per mano di Carlo Bossi (ricostruzione) nel 1823 e Giacomo Locatelli figlio (riforma) nel 1912.

In entrambi i casi, anche se l'odierna tendenza al culto dell'antico ci fa guardare all'ormai perduto strumento di Don Cesare Bolognini con malcelata nostalgia, va detto gli artefici hanno operato con indubbia coerenza, tenendo in gran considerazione e rispetto il prezioso materiale sonoro che di volta in volta hanno deciso di reimpiegare. Ne è scaturita una sorta di rilettura delle sonorità che, pur snaturando obbligatoriamente l'originario ruolo dei singoli elementi sonori, mai ha sminuito il rispetto per gli stessi. Riutilizzo e ricollocazione delle primitive canne con finalità ben precise e quindi, ricollegandoci all'affermazione iniziale, con disposizione solo “apparentemente” disordinata.

Alla seconda tipologia d'intervento appartengono i vari lavori di minor respiro ma sovente ben più aggressivi che



Le scritte del 1823 sul somiere maestro in fase di restauro, Indicano esattamente la disposizione fonica e la divisione tra Bassi e Soprani.



Le scritte con la disposizione fonica sono anche sui ventilabrini. Il legno del somiere è noce lombardo.



Particolari del somiere maestro prima del restauro.

spesso in anni più recenti hanno cercato di rendere maggiormente “attuale” e al passo coi tempi uno strumento ritenuto ormai antiquato. In questi casi, come spesso capita di osservare, proprio per mancanza di idee e in presenza di scarsa personalità da parte di chi opera, si è cercato di apportare novità e ammodernamenti semplicemente snaturando componenti giunte fino ad allora in buono stato di integrità. Primo fra tutti l'intervento di Paride Fancini databile attorno agli anni 30 del secolo scorso e di cui ci è giunto il documento autografo riportato con regolare quietanza di pagamento che prevede fra le altre cose la cromattizzazione della tastiera, eseguita poi in modo barbaro, e la sostituzione della pedaliera. La prima originale del Bolognini, anche se coerentemente ampliata in modo logico verso l'acuto da Bossi, la seconda mai menzionata in alcun documento e quindi non attribuibile con certezza ad alcuno.

Le prime notizie storiche riguardanti gli organi “al Foresto” risalgono agli inizi del XVIII secolo, in un paese in cui, sembra grazie a consolidati rapporti d'amicizia con il parroco, aleggia costante la figura di Andrea Fantoni.

Nel 1712, sull'onda dell'entusiasmo con cui si sono svolte le celebrazioni della Santa Croce dell'anno precedente, si veda a tal proposito il documento allegato, autentico spaccato di sana fede popolare, veniva collocato il nuovo Organo di don Cesare Bolognini nella monumentale cassa lignea realizzata dal grande scultore di Rovetta. Nel catalogo dell'organaro è menzionato semplicemente come “Organo di piedi otto e registri sedici”. Oltre al documento pocanzi citato non ci è pervenuto purtroppo alcuno scritto coevo riconducibile allo strumento.

L'analisi delle componenti ad oggi presenti nell'Organo ci consente comunque di affermare che erano presenti con certezza i registri: Principale, Ottava, Decimaquinta Decimanona, Vigesimaseconda, Vigesimasesta, Vigesimanona, Flauto in VIII, Flauto in XII e Voce umana. Ci sono pervenute inoltre poche piccole canne con taglio apparentemente di Flauto (si consideri che ci sono giunte notevolmente accorciate) ma con bocca assai più stretta (tra 1/5 e 1/6 della circonferenza) e dalla tessitura molto acuta, appartenenti ipoteticamente a file di Cornetto. Parallelamente al restauro dell'Organo è stato effettuato un completo intervento anche sulla cassa, durante il quale sono riaffiorati da sotto pesanti strati di smalto i cartigli riconducibili allo strumento del

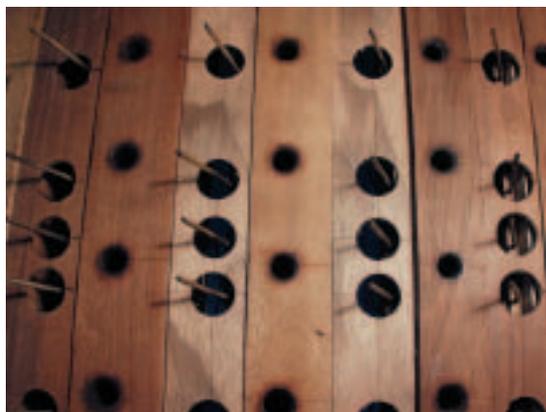
1712. Purtroppo questi sono quasi totalmente illeggibili e non sono di nessun aiuto al fine di scoprire qualcosa di nuovo rispetto alla disposizione fonica originaria. Tutte le canne di mano Bolognini sono di splendida fattura, perfettamente conservate e sostanzialmente di taglio molto stretto. Sono tutte in stagno di ottima qualità e segnate con siglature numeriche a graffio assai minute ed eleganti, sia sul piede che sul corpo. Unica eccezione riguarda le canne di Voce umana, segnate con lettere alfabetiche forse per poter essere distinte dalle omofone del Principale.

La tastiera, da considerarsi certamente un rarissimo esempio, con telaio in noce ed eleganti modioni laterali, aveva un'estensione di 45 tasti, da Do₁ a Do₅ con prima ottava in sesta.

La ricostruzione operata da Carlo Bossi arriva oltre un secolo dopo, ma nonostante l'enorme evoluzione avvenuta in campo organario in quest'arco temporale, gran parte delle canne di metallo e la tastiera del vecchio Organo vengono mantenute in essere. Nuovi sono invece il somiere maggiore con relativo crivello e catenacciatura e le componenti della basseria. Gli unici registri di fattura Bossi oggi presenti sono parte del Principale di 16' nella tessitura soprani, la Flutta Soprani, il Corno Inglese, le prime canne del Fagotto Bassi e le canne di legno.

All'epoca la manticeria era composta da tre classici mantici a cuneo collocati in parallelo e comandati come di consueto da stanghe o carrucole. Su di un antico portavento posto a pavimento sono ancora ben visibili le tre gole di alimentazione su cui erano montati, ma non è dato sapere se attribuibili alla riforma del 1823 o alla mano di Bolognini. Di Bossi ci è pervenuto un documento generico di contratto, con riferimenti a date e parte economica ma senza alcun ragguaglio a dettagli tecnici.

È poi del 1912 l'intervento sicuramente più radicale dal punto di vista delle sonorità. Successivamente a questa riforma il materiale fonico viene decisamente reinterpretato, principiando dalla sostituzione delle canne di prospetto. Visti i pochi anni trascorsi dalla riforma operata da Bossi ed il gran numero di canne Bolognini ancora presenti nell'Organo, si può ipotizzare che si trattasse dell'originale facciata risalente al 1712 e la motivazione va ricercata non tanto nello stato di conservazione o nella qualità dei mate-

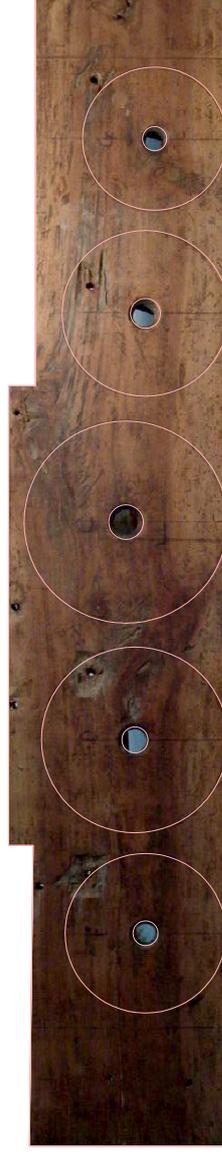


Particolari del somiere maestro durante il restauro.

riali, come visto assai pregiati e assai ben lavorati, ma nel taglio ritenuto eccessivamente stretto e non idoneo a sostenere l'intero impianto fonico in riferimento ai canoni allora attuali. A testimonianza e prova della tesi appena citata viene la lettura del materiale fonico a sua volta riutilizzato da Locatelli, ma in veste nuova.

Tutti i registri e le singole canne che vengono reimpiegati subiscono un graduale e costante incremento dei diametri ottenuto facendo slittare di tanto in tanto verso l'acuto il resto del registro ed inserendo qua e là canne a loro volta provenienti da registri originali non più utilizzati e sostituiti per intero quali ad esempio Principale Soprani, Voce umana e Flauto in XII, tutti di fattura Bolognini. Lo stesso dicasi per le canne di ripieno dalla tessitura più acuta, sostituite per intero da Locatelli. I registri Trigesima terza e Trigesima sesta ad esempio, realizzati per intero con canne nuove e di differente fattura e lega, vengono denominate addirittura Vigesimasesta II e Vigesimanona II, con ritorcelli per giunta assai più gravi rispetto a quelli presenti nei primi. E ancora, sia la Flutta Soprani che il Corno inglese sono slittati per intero verso l'acuto di un semitono, previo inserimento di una canna nuova all'inizio del registro. E' quindi evidente e inconfutabile l'esigenza di ricercare sonorità più scure e corpose rispetto a quanto precedentemente in essere.

In questa sede, a completamento di tale progetto, viene sostituita la vecchia manticeria introducendo due nuovi mantici a lanterna a pieghe contrapposte di tipo Cummins con relativa macchina di produzione del vento costituita da tre pompe.



MAESTRA DI FACCIATA
(CHIESA PARROCCHIALE DI FORESTO SPARSO DEDICATA A S. MARCO)
(PIANTA E SEZIONE)
(2982 x 161 mm)

Tabella disposizione dei registri dal fronte del somiere

<i>Pettini sul somiere</i>	<i>Registri allo smontaggio</i>	<i>Disposizione attuale</i>
Prin 8 Bass	Principale 8 bassi	Principale 8 bassi
Oboè	Tromba 8' Soprani	Tromba soprani
Ottavino	Ottavino Bassi	Ottavino Bassi
Corni	Corno inglese 16' Soprani	Corno Inglese soprani
Fagotto	Fagotto Bassi 8'	Fagotto Bassi
Flutta sop.	Flutta 8' Soprani	Flutta S.
Violoncello	Violone Bassi	Violoncello Bassi
Prin.16 sop.	Principale 16' Soprani	Principale 16' sop.
Viola Bass	Viola Bassi	Viola Bassi
Prin 8 Sop.	Principale 8' Soprani	Principale 8 sop.
Voce	Voce Umana	Voce Umana
Ottava	Ottava 4'	Ottava.
Cornetta 1°	Cornetto Sop. (1)	Cornetto I
Flauto 8 Bas	Flauto 4' Bassi	Flauto in VIII B.
Flauto 8 Sop.	Flauto 4' Sop.	Flauto in VIII S.
Flauto Xa	Ottavino	Flauto in XII
Cornetta 2°	Cornetto Soprani (2)	Cornetto II
Quintadecima	Quintadecima	Quintadecima
Tre ripieno	Ripieno (1)	Tre di ripieno
Tre ripieno	Ripieno (2)	Tre di ripieno
Sequi	Flauto in XIX soprani	Ottavino Sop.

Filosofia d'intervento

In aggiunta ai principali interventi citati in precedenza, va detto che diversi altri lavori hanno interessato lo strumento nel corso degli anni, contribuendo non poco a creare quella situazione di gran disordine riscontrata allo smontaggio.

L'intervento di restauro attuale ha interessato in modo radicale e approfondito tutte le componenti dello strumento, dai somieri alla manticeria, passando per tutti i numerosissimi elementi e fino ai più piccoli dettagli, con carattere prevalentemente conservativo. Tutte le parti sono state cioè oggetto di attento studio preliminare e quindi riportate in condizione di perfetta funzionalità secondo le più rispettose metodologie operative, abbinando come ormai consuetudine operazioni improntate al più genuino artigianato a sofisticate analisi chimiche.

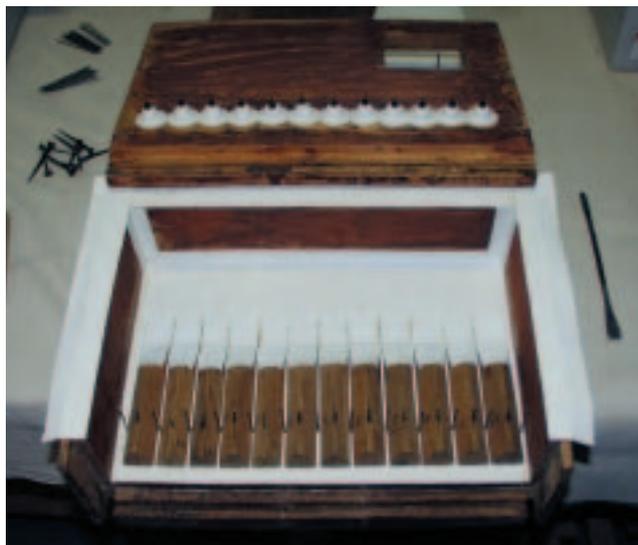
In questa sede, vuoi per motivi di spazio che per non rischiare di tediare oltremisura chi non sia quotidianamente immerso in problematiche e terminologie di carattere organario, abbiamo deciso di omettere l'elencazione di quella lunghissima serie di operazioni che concorrono alla realizzazione globale di un tale lavoro, specifiche e dettagli già peraltro inseriti in una corposa relazione di restauro consegnata al termine dei lavori sia alla Parrocchia di Foresto che agli Uffici della Soprintendenza competenti per zona. Si ritiene assai più utile ed interessante soffermarci qui sulle motivazioni che hanno portato alle scelte in concreto più significative cercando per quanto possibile di rendere comprensibili a tutti argomentazioni e terminologie obbligatoriamente più tecniche.

Innanzitutto va detto che su esplicita e ferma richiesta della committenza, la cromatizzazione della tastiera e l'attuale pedaliera sono stati mantenuti in essere.

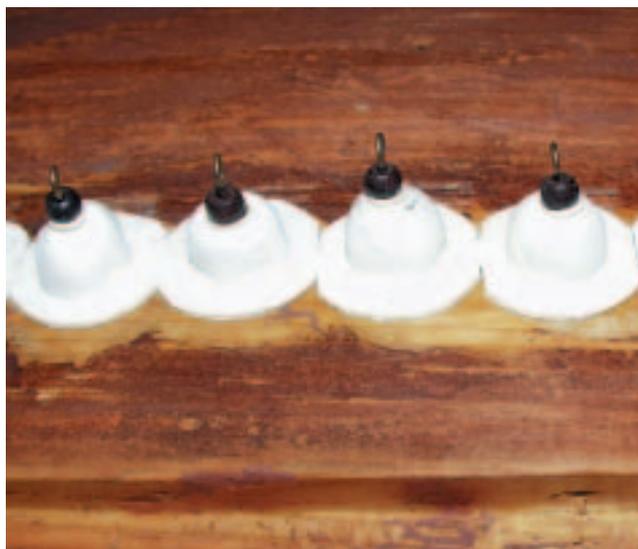
In sede di restauro del somiere maggiore, vero cuore dello strumento realizzato dal Bossi nel 1823, sono state ripristinate le originali estensioni dei singoli registri, uniformate in epoca imprecisata con spezzatura bassi e soprani tra Si_2 e Do_3 per tutti i registri tramite l'alterazione dei pettini. Come sovente capita di osservare nei suoi strumenti, tale spezzatura non si mantiene pedantemente in un'unica posizione, ma varia a seconda dei registri stessi, in funzione della letteratura e all'utilizzo d'insieme più frequente. Ecco allora che il Principale è spezzato tra Mi e Fa . La Flutta soprani parte come il Principale dal Fa mentre la Voce Umana estende la sua tessitura verso il grave fino al Do centrale. Il Fagotto Bassi si interrompe al Si_2 mentre Tromba e Corno Inglese iniziano da Do_3 . La Viola Bassi e il Violoncello Bassi salgono invece fino al Mi_3 .

Va ora fatto osservare che la disposizione fonica indicata da Locatelli nel suo progetto di riforma pervenutoci in archivio si discosta in modo sostanziale dalla realtà riscontrata allo smontaggio.

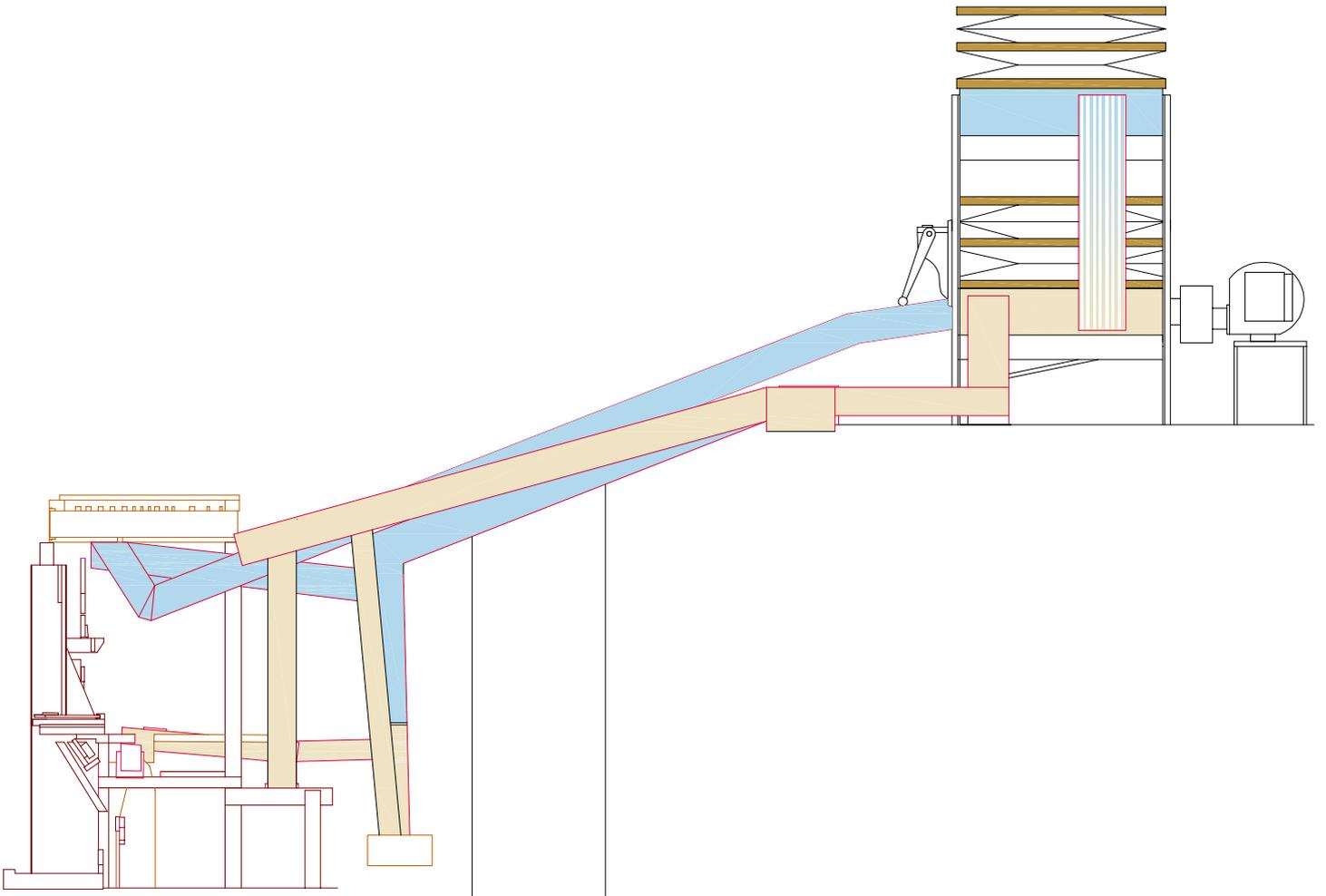
Della divisione dell'Ottava in bassi e soprani, a discapito del Flauto in VIII bassi non c'era traccia, come pure non sono presenti i registri Violino 4' bassi, Violino 4' soprani e Violino 8' soprani. Anche la disposizione delle file acute del ripieno, accorpate a tre a tre nell'impianto Bossi, non sembra essere stata modificata secondo gli intendimenti Locatelli. Questi prevedevano l'esclusione di una fila di canne per ognuno dei due registri denominati Tre di ripieno



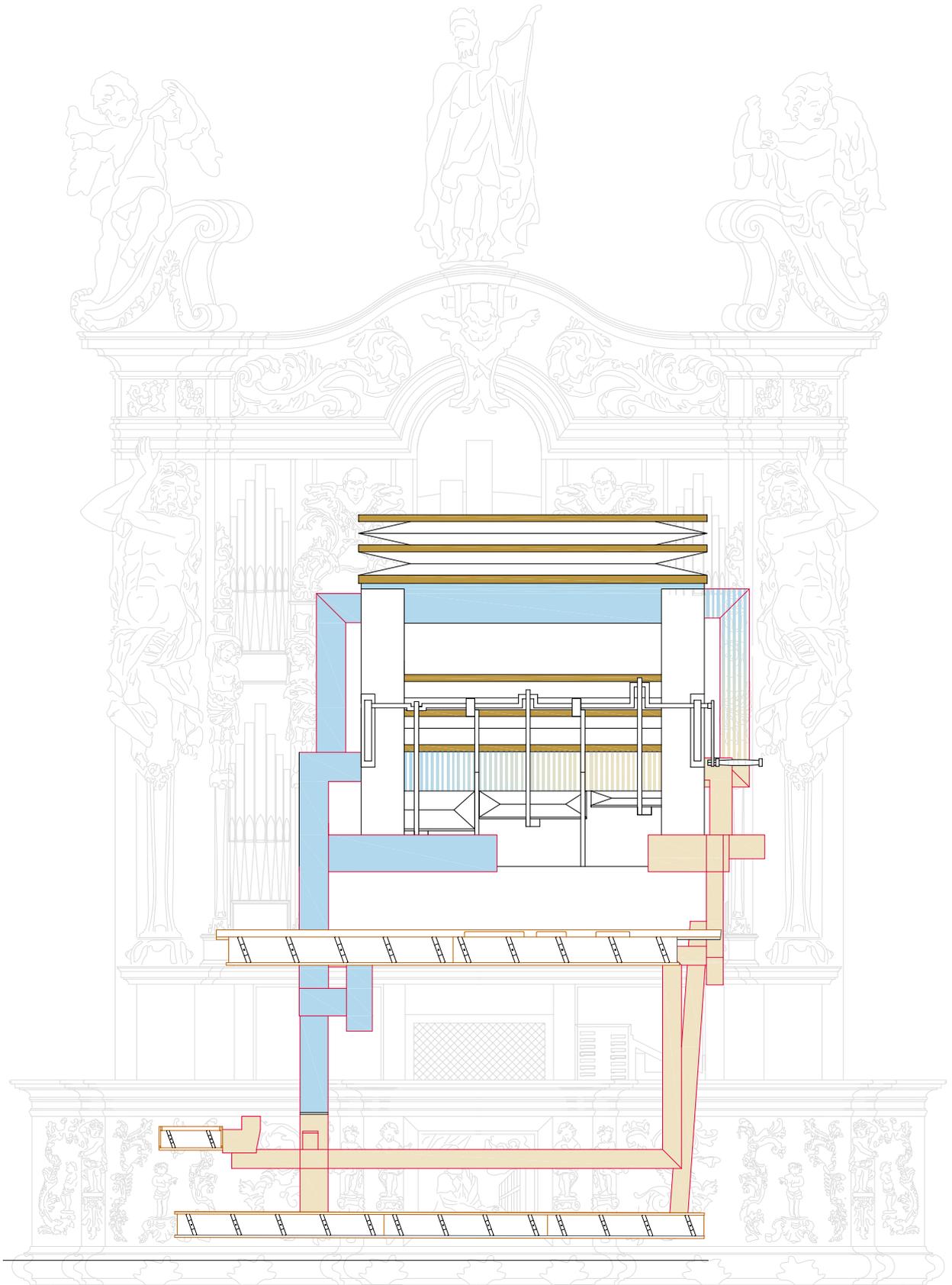
Somiere aperto delle 12 canne di Principale 16'. La pelle bianca utilizzata è di agnello, morbidissima conciata all'allume di rocca.



Somiere di Principale 16' (seconda ottava). Particolare dei nuovi cappucci in pelle.



POSIZIONE DEI SOMIERI E DEI MANTICI
(CHIESA PARROCCHIALE DI FORESTO SPARSO DEDICATA A S. MARCO)
(SEZIONI)





Si notino le copertine dei canali del somiere Bossi 1823, secondo i criteri arcaici, cioè senza i borsini.



Le canne sul crivello prendono aria dai ventilabrini che si aprono tirando il pettine con la manetta dei registri.

e la collocazione al posto dell'ultimo registro in fondo al somiere, di una Vigesimanona II.

Altro motivo di contraddizione è la scritta "Sequi" presente all'ultimo pettine, piuttosto frequente nelle disposizioni Bossi degli anni precedenti. In questo caso però, l'osservazione dei fori sul somiere ha permesso di evidenziare la scelta di collocare in questa posizione un registro di tessitura soprani e di escludere che mai fosse stato presente un registro con estensione completa a tutta la tastiera. I fori relativi alla sezione bassi sono di dimensioni assai ridotte (foratura preliminare) e assolutamente non svasati a fuoco, come invece la totalità degli altri presenti sul somiere. Le punte del pettine relative ai ventilabrini della sezione bassi erano mancanti e, per concludere, i fori del crivello corrispondenti chiusi non con carta blu, ampiamente utilizzata in epoca imprecisata sul crivello stesso, ma con cartoncino bianco, del tutto simile al materiale impiegato dal Bossi. A tal proposito è da ricordare che l'autore ha portato a compimento l'Organo in due tempi, completandolo con alcuni registri solo diversi mesi dopo la consegna iniziale, come citato nei documenti e riscontrato sui pettini. Quelli infatti relativi ai registri Ottavino bassi, Corno Inglese soprani, Viola e Violoncello bassi recano la scritta autografa a china "voto". Tutto fa quindi pensare ad un ripensamento tardivo in fase di realizzazione.

Per mancanza di riscontri oggettivi di alcun tipo riguardo alla disposizione fonica proposta da Locatelli nel suo progetto, senza i quali si rischierebbe di indirizzare le scelte verso criteri puramente teorici e convinzioni disinvoltamente personali, come a volte accade di riscontrare anche da parte di chi dovrebbe avere come primo punto fondante la tutela, si è optato per il mantenimento in essere della disposizione fonica dettata dal somiere, quale unico punto fermo a disposizione.

In funzione di quanto affermato, unitamente alla presenza ancora all'interno dell'Organo di un buon numero di canne Bolognini in ottimo stato appartenenti ai registri Flauto in VIII e Flauto in XII, seppur spesso vistosamente accorciate, si è optato per la ricomposizione in chiave originale di questi due registri. Dopo il riordino e l'opportuno riallungamento dei corpi sonori hanno ritrovato la naturale collocazione voluta da Bossi. Da osservare che al posto del Flauto in XII era stato posizionato, previa ostruzione dei fori della sezione bassi e la manomissione del pettine, l'Ot-

tavino soprani, composto in buona parte da canne originariamente appartenenti ai Flauti.

Ottavino che, ricostruito in copia, ha trovato quindi naturalmente la sua collocazione in coda al somiere, con perfetta corrispondenza dei fori al piede e al crivello.

A completamento dei registri ad ancia, sempre seguendo le indicazioni e le scritte a china emerse dai pettini e dal somiere, è stato ricostruito il registro Violoncello bassi, in sostituzione del Violone bassi, composto da canne in buona misura molto recenti e di fattura industriale.

Il fatto che un buon numero di canne Bolognini siano sopravvissute alle varie riforme ci ha permesso di effettuare in fase di riordino un secondo riordino per così dire “virtuale”, grazie al quale tutte queste canne sono state provvisoriamente ricollocate nelle loro posizioni originali consentendoci di avere importanti informazioni degli intendimenti sonori di questo singolare e prolifico costruttore, di cui ci è pervenuto purtroppo assai poco. Di tutto il materiale, come per il resto dei registri dell'Organo, è stato effettuato un attento studio, completo di rilievi metrici, fotografici e di analisi chimiche di laboratorio.

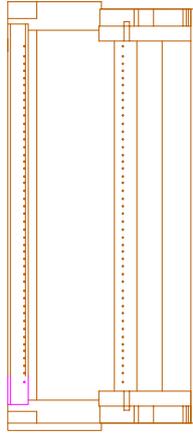
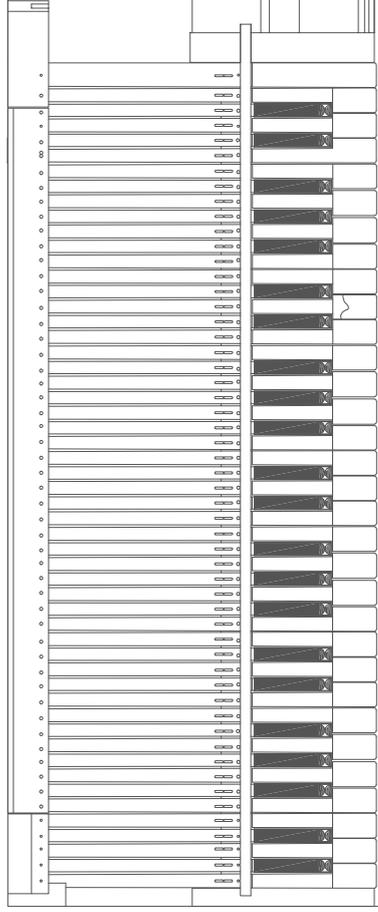
L'intento di questo lungo e delicato lavoro è stato dunque quello di ridare piena e duratura funzionalità ad uno strumento all'interno del quale importanti figure dell'arte organaria lombarda hanno lasciato indelebile il segno del loro passaggio e dei loro intendimenti, cercando di non penalizzare oggi le loro scelte, così sapientemente e intimamente fuse in un'unica grande macchina sonora.

Laus Deo

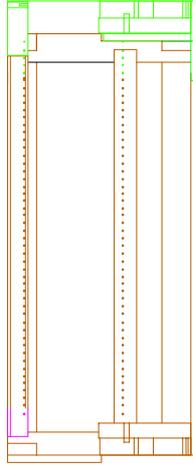


Parte delle 40 canne di legno. Si notino: i piedi ottagonali tipici della scuola Bossi; i giochi delle meccaniche e i canali che portano l'aria con pressione di 52 mm in colonna d'acqua.

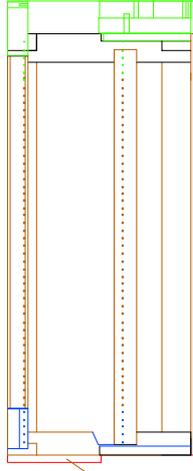




BOLOGNINI 1712



BOSSI 1823



PARTE TAGLIATA DEL TELAI



FANCINI 1830-40

PARTE TAGLIATA DEL TELAI

TASTIERA
 (CHIESA PARROCCHIALE DI FORESTO SPARSO DEDICATA A S. MARCO)
 (TRASFORMAZIONE STORICA)
 (854 x 347 mm)

ANALISI METALLOGRAFICHE

Requisiti e metodi di prova

Un laboratorio chimico - metallografico specializzato è stato incaricato di effettuare un'analisi completa al fine di rilevare i componenti e le percentuali costituenti la lega su un numero di tre campioni di lastre provenienti da altrettante canne di fattura Bolognini.

L'analisi chimica delle lastre è stata effettuata utilizzando un analizzatore NITON XLt 999 a fluorescenza ai Raggi X (XRF), indotta tramite una minitubo X-Ray. La sorgente utilizzata è in anodo di argento a 40 kV, 100 nA. La tecnica XRF (X-Ray Fluorescence) consente di individuare gli elementi chimici costitutivi di un campione, grazie all'analisi della radiazione X da esso emessa (la cosiddetta fluorescenza X caratteristica) in seguito ad eccitazione atomica con opportuna energia. La radiazione X che incide sul campione ha energia massima di qualche decina di KeV.

Il principio di funzionamento delle apparecchiature di fluorescenza di raggi X (gli spettrometri XRF) è il seguente: i raggi X della sorgente primaria opportunamente collimati a formare un sottile fascio di radiazione, colpiscono il punto da analizzare (quantificabile in 1 cm²) ed eccitano per effetto fotoelettrico gli stati elettronici più profondi degli atomi presenti, provocando l'estrazione di un elettrone da una delle orbite più vicine al nucleo (orbite K, L e M).

Campione primo

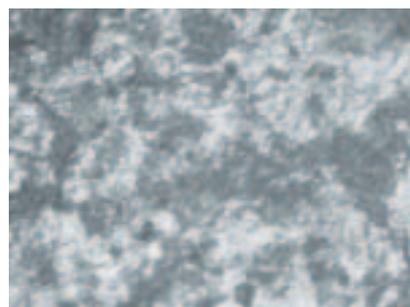
Flauto 4' (canna n. 29) Bolognini 1712

<i>Elemento</i>	<i>Metodo</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Risultato</i>
Stagno (Sn)	XRF	%	87,35
Piombo (Pb)	XRF	%	11,25
Ferro (Fe)	XRF	%	0,46
Argento (Ag)	XRF	%	0,28
Rame (Cu)	XRF	%	0,23

**Campione secondo**

Flauto in XII (Mi1) Bolognini 1712

<i>Elemento</i>	<i>Metodo</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Risultato</i>
Stagno (Sn)	XRF	%	82,74
Piombo (Pb)	XRF	%	16,24
Argento (Ag)	XRF	%	0,23
Rame (Cu)	XRF	%	0,22

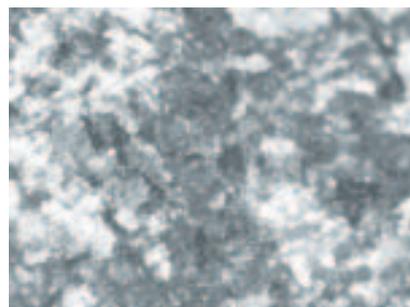


Lato interno x 200 ingrandimenti

Campione terzo

Ottava 4' (Re1) Bolognini 1712

<i>Elemento</i>	<i>Metodo</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Risultato</i>
Stagno (Sn)	XRF	%	86,65
Piombo (Pb)	XRF	%	12,08
Rame (Cu)	XRF	%	0,73
Argento (Ag)	XRF	%	0,28



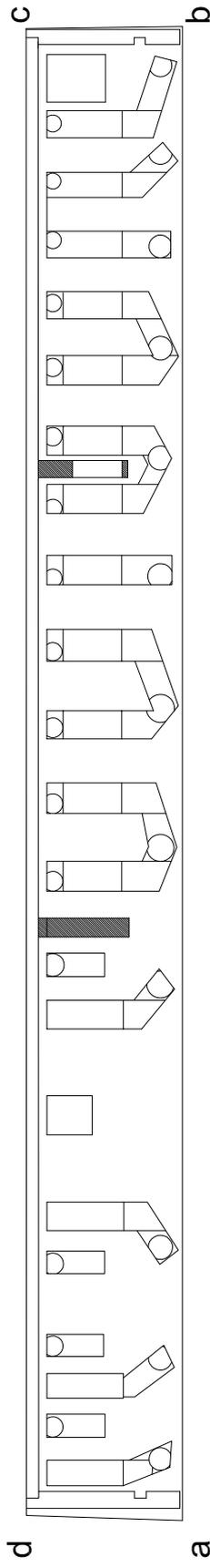
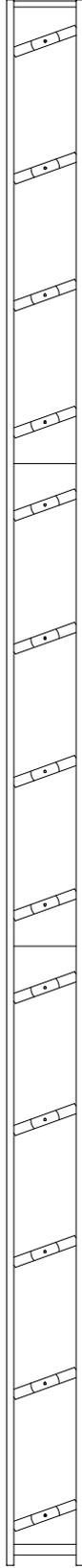
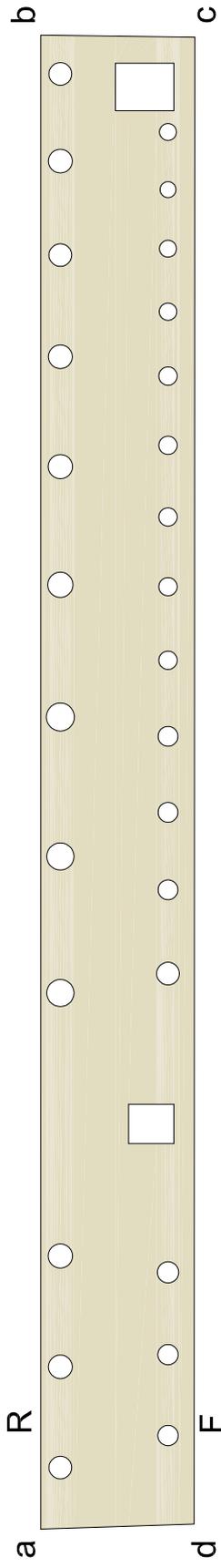
Lato esterno x 200 ingrandimenti

Censimento materiale fonico - Riepilogo dettagliato degli autori

Numerazione registro	N		Numerazione esame		don C.Bolognini 1712	C. Bossi 1823	G. Locatelli 1912	Intervento 1970/80	Anonimo XIX sec.	Anonimo XVII sec.	Restauro 2006/9	Anonimo XX sec.	Totale canne registro	T	P	p	p							
	N	P	D	A																				
1	JRINUJ	AuE 16 BAMM	1	20	1	20							20	Tastiera										
2	JRINUJ	AuE 16 MOJR	21	50	1	3	14			13			30	Tastiera										
3	JRINUJ	AuE 8 BAMM	1	25	1			25					25	Tastiera										
4	JRINUJ	AuE 8 MOJRA	26	50	1			25					25	Tastiera										
5	ONNAVA		1	50	1	32		18					50	Tastiera										
6	QUINNADEUIMA		1	50	1	21		29					50	Tastiera										
7	NRE XcRIJ	IEENO	1	50	3	50		95		1		1	150	Tastiera										
8	NRE XcRIJ	IEENO	1	50	3			92		1		53	150	Tastiera										
9	UORNENNO I		21	50	1			30					30	Tastiera										
10	UORNENNO II		21	50	2			60					60	Tastiera										
11	ONNAVINO M		21	50	1							30	30	Tastiera										
12	FuAUNO d	VIII BAMM	6	20	1	1						14	15	Tastiera										
13	FuAUNO d	VIII MOJRA	21	50	1	22						8	30	Tastiera										
14	FuAUNO d	XII	1	50	1	24						26	50	Tastiera										
15	FAGONNO		1	20	1		8	12					20	Tastiera										
16	NROMBA	MOJRANI	21	50	1			30					30	Tastiera										
17	FuUNNA	MOJ.	26	50	1		24					1	25	Tastiera										
18	UORNO ING	uEME MOJ	21	50	1		29	1					30	Tastiera										
19	VIOuONUE	uO BAMM	1	25	1							25	25	Tastiera										
20	ONNAVINO	BAMM	1	20	1	12						8	20	Tastiera										
21	VOUE	UMANA	21	50	1	18		12					30	Tastiera										
22	VIOuA	BAMM	1	25	1			20				5	25	Tastiera										
23	UONNRABAMM		1	20	1		20						20	Pedaliere										
													183	115	359	90	15		171	7	940			
													19,47%	12,23%	38,19%	9,57%	1,60%		18,19%	0,74%				

Censimento materiale fonico - Riepilogo degli autori con suddivisione per materiale

<i>don C.Bolognini 1712</i>	<i>183</i>	<i>19,47%</i>	<i>Anonimo XX sec.</i>	<i>7</i>	<i>0,74%</i>
Stagno	183	19,47%	Piombo	7	0,74%
<i>C. Bossi 1823</i>	<i>115</i>	<i>12,23%</i>			
Stagno	8	0,85%			
Piombo	29	3,09%			
Corpo Sn e piede Pb	38	4,04%			
Legno	40	4,26%			
<i>G. Locatelli 1912</i>	<i>359</i>	<i>38,19%</i>			
Stagno	92	9,79%			
Piombo	247	26,28%			
Tigrato	20	2,13%			
<i>Intervento 1970/80</i>	<i>90</i>	<i>9,57%</i>			
Piombo	90	9,57%			
<i>Anonimo XIX sec.</i>	<i>15</i>	<i>1,60%</i>			
Stagno	13	1,38%			
Piombo	2	0,21%			
<i>Restauro 2006/9</i>	<i>171</i>	<i>18,19%</i>			
Stagno	60	6,38%			
Piombo	110	11,70%			
Corpo Sn e piede Pb	1	0,11%			



canali
(sezione rovescia)

SOMIERE CONTRABASSI E OTTAVE
(CHIESA PARROCCHIALE DI FORESTO SPARSO DEDICATA A S. MARCO)
(PIANTA - E SEZIONE ROVESCIA)
(3085 x 315 mm)

SCHEDA TECNICA DELLO STRUMENTO

Autori e date

Cesare Bolognini 1712 - Carlo Bossi 1823 - Giacomo Locatelli 1912.

Collocazione

In elegante e maestosa cassa lignea intagliata ad opera di Andrea Fantoni delimitata alle estremità da due maestosi telamoni nell'atto di sorreggere l'intera cimasa ornata da due grandi figure d'angeli a tutto tondo con al centro, in posizione rialzata, Re David che suona la cetra. Le paraste che delimitano i campi includono figure a mezzo tondo impreziosite da capitelli e decorazioni dorate in foglia.

Cantoria

Mistilinea, in abete con eleganti e ricche decorazioni in intaglio dorato e figure d'angeli poggianti su piedistalli. Al centro una tela raffigurante S. Cecilia nell'atto di suonare un Organo portativo.



Macchina della manticeria con mantice a lanterna, tipo Cummins, con tre pompe di caricamento rifatta nel 1912.

Prospetto

Suddiviso in cinque campi (7+5+5+5+7) richiamante la concezione tardo rinascimentale. Il maggiore è al centro mentre quelli laterali digradano progressivamente verso i lati. Le due campatine laterali sono rialzate rispetto al piano del somiere. Tutti gli elementi decorativi sono intagliati e dorati a foglia. Con il recente restauro di cassa e cantoria sono stati riportati in luce gli originali colori nelle varie tonalità dell'azzurro.

Facciata

Composta da 29 canne in stagno appartenenti al Principale 8' formanti cinque cuspidi. Le bocche sono allineate con labbro superiore a mitria. La canna maggiore è il Do₁. In posizione rialzata due "organetti morti" composti da sette canne ciascuno.

Consolle

A finestra posta sotto la facciata.

Tastiera

Unica di 50 tasti con estensione DO₁ / FA₅. Struttura principale "in sesta" opera di don C. Bolognini (1712) ampliata da C. Bossi verso l'acuto nel 1823 e cromatizzata (prima ottava) da P. Fancini presumibilmente intorno agli anni 30 del secolo scorso. Lastronatura dei diatonici in osso. I cromatici sono in noce annerito e lastronati in ebano.

Pedaliera

Pedaliera piana parallela non originale introdotta da P. Fancini con estensione Do₁ / Fa₂ più pedale per l'inserimento della Terza mano.

Accessori

N° 2 pedaloncini a stanga a destra della pedaliera per Combinazione Libera alla Lombarda e Tiratutti.

Registri

Sono 25 azionati da manette in noce dette comunemente “alla lombarda” spostabili orizzontalmente da destra a sinistra con incastro a fine corsa dentro una tavola anch'essa in noce nazionale. Sono ordinati in duplice colonna a destra della tastiera secondo la seguente disposizione:

Fila a esterna:

Principale 16' Bassi
 Principale 16' Soprani
 Principale 8' Bassi
 Principale 8' Soprani
 Ottava
 Quintadecima
 Tre di ripieno
 Tre di ripieno
 Cornetto I
 Cornetto II
 Ottavino S.
 Tasto al pedale
 (Vuoto)

Fila interna:

Terzamani
 Flauto in VIII Bassi
 Flauto in VIII Soprani
 Flauto in XII
 Fagotto
 Tromba Soprani
 Corno inglese sop.
 Violoncello Bassi
 Ottavino Bassi
 Voce Umana
 Viola Bassi
 Contrabassi
 (Vuoto)

Ritornelli del Ripieno:

XV : Sol₄
 XIX : Re₄ - Do#₅
 XXII : Sol₃₋₄
 XXVI : Re₃₋₄
 XXIX : Do₂₋₃₋₄₋₅
 XXXIII: Re₂₋₃₋₄₋₅
 XXXVI: La₁₋₂₋₃₋₄

Somiere

Del tipo a vento, in noce nazionale di ottima qualità. Le copertine superiori dei canali, sempre in noce, sono semplicemente appoggiate non avendo funzione di tenuta del vento. Questa è garantita da strisce in pelle incollate su tutta la lunghezza dei canali stessi. La parte inferiore dei canali è chiusa con strisce di pelle. Le portelle della segreta sono in noce, fermate da farfalle fulcrate al centro e trattenute da chiodi forgiati. Recano a china la data di fabbricazione (Bossi) “MDCCC XXIII”

La disposizione dei canali, da sinistra a destra guardando frontalmente l'Organo è la seguente:

26 - 22 - 18 - 16 - 20 - 24 - 28 - 12 - 8 - 6 - 10 -
 14 - 30 - 32 - 34 - 36 - 38 - 40 - 42 - 44 - 46 -
 48 - 50 - 4 - 2 - 1 - 3 - 5 - 49 - 47 - 45 - 43 - 41 -
 39 - 37 - 35 - 33 - 31 - 13 - 9 - 7 - 11 - 15 - 27 -
 23 - 19 - 17 - 21 - 25 - 29

Somieri accessori

Sono due. Il primo ospita le canne dei Contrabassi e ottave sul lato destro e la prima ottava del Principale di 16' a sinistra. Sul secondo sono collocate le canne della seconda ottava del Principale di 16'.

Crivello

In cartone bianco originale parzialmente rivestito in epoche diverse con carta azzurra su telaio in abete.

Manticeria

Collocata nel vano retrostante, è formata da due mantici a “lanterna” a pieghe asimmetriche di tipo “Cummins” alimentati da nuovo elettroventilatore. E' presente sistema di caricamento manuale a tre pompe comandate da manubrio.

Pressione 52 mm

Corista LA - 440 Hz a 20C°

Temperamento equabile 1/12 di comma sintonico.

L'ORGANARO



Gianluca Chiminelli nasce nel 1960 da una famiglia di musicisti. Già all'età di quindici anni inizia a coltivare la sua grande passione per "l'Organo" e parallelamente intraprende lo studio del violoncello presso il Conservatorio di Brescia dove si diploma con il massimo dei voti e la lode nel 1979 sotto la guida del M.^o Giuseppe Laffranchini. Nell'anno successivo, vince il concorso come violoncellista nell'Orchestra del "Teatro alla Scala" di Milano, nel cui organico rimane per quindici anni, conciliando le due attività di strumentista ed organaro. Questa esperienza orchestrale gli è di grande utilità nell'affinamento dell'orecchio e del gusto musicale. Tale formazione si rivelerà di notevole aiuto, specie nelle fasi delicate di intonazione e accordatura. Dopo circa vent'anni di condivisione tra l'attività di organaro e quella di musicista, dal 1995 si dedica a tempo pieno all'Organo incrementando le proprie competenze ed acquisendo riconoscimenti professionali. Collabora attivamente con le Soprintendenze ai Beni Ambientali ed Architettonici di "Brescia-Mantova-Cremona"; di Milano e di Venezia.

Al suo attivo numerosi interventi di restauro fra gli altri di autori quali: "Serassi", "Bossi", "Tonoli", "Bianchetti", "Grigolli", "Mottironi", svolti con passione e meticolosità in ogni singola fase di lavorazione nel più scrupoloso rispetto del manufatto e mirando a valorizzarne le specifiche peculiarità timbriche. Nel 2002 ha ultimato la costruzione di un nuovo grande strumento a trasmissione interamente meccanica a due manuali e pedale composto da ventisei registri e 1430 canne, realizzando personalmente ogni singolo componente, cassa compresa. Tra i principali lavori degli ultimi anni da citare, il restauro conservativo dell'Organo "Giovanni Tonoli" (1855) - Diego Porro (1906) della Cattedrale di Brescia, dell'Organo Perolini 1863 del Santuario della Madonna del Monte in Gianico (Bs) e il Giovanni Tonoli 1862 della Parrocchiale di Niardo (Bs).

INDICE

<i>Presentazione del Parroco</i>	pag.	4
<i>Presentazione del Sindaco</i>	”	5
Il paese	”	7
La storia dell'Organo	”	9
Il restauro	”	37
Analisi metallografiche	”	49
Scheda tecnica dello strumento	”	52
L'organaro	”	54

Fotografie Gianluca Chiminelli
Rilievi e disegni grafici Aurelio Sandal